

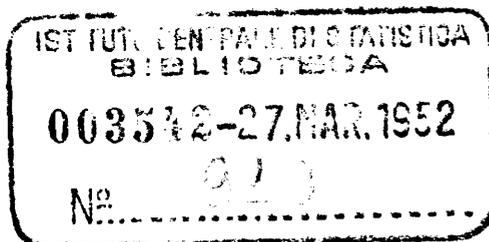
IST3647

BOZZE DI STAMPA

REPUBBLICA ITALIANA  
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

# L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA NEL QUADRIENNIO 1945-1948

(Relazione al Consiglio Superiore di Statistica, del Prof.  
**BENEDETTO BARBERI**, Direttore Generale dell'Istituto)



ROMA - 1949



# INDICE

## INTRODUZIONE

- |  |        |
|--|--------|
| 1. Premessa generale . . . . .   | Pag. 7 |
| 2. Caratteristiche principali dell'attività svolta dall'Istituto nel quadriennio 1945-1948 . . . . . | » 8    |

## PARTE PRIMA - ATTIVITÀ TECNICA DELL'ISTITUTO

### I - Rilevazioni periodiche

- |  |      |
|--|------|
| 3. Statistiche agrarie, forestali e della pesca . . . . .      | » 11 |
| 4. Statistiche industriali, commerciali e finanziarie. . . . . | » 13 |
| 5. Statistiche economiche generali e del lavoro . . . . .      | » 18 |
| 6. Statistiche demografiche e sociali. . . . .                 | » 21 |

### II - Censimenti e indagini speciali

- |  |      |
|--|------|
| 7. Proposte e progetti in materia di censimenti. . . . . | » 25 |
| 8. Lavori preparatori dei censimenti . . . . .           | » 29 |
| 9. Altre attività in materia di censimenti. . . . .      | » 31 |

### III - Contributi nel campo degli studi e indagini statistiche e partecipazione all'attività di enti ed istituti internazionali

- |  |      |
|--|------|
| 10. Ripresa e organizzazione dell'attività nel campo degli studi statistici. . . . .     | » 33 |
| 11. Studi e ricerche di particolare rilievo compiuti nel quadriennio 1945-1948 . . . . . | » 35 |
| 12. Partecipazione dell'Istituto all'attività statistica internazionale. . . . .         | » 37 |
| 13. Attività editoriale dell'Istituto . . . . .  | » 39 |

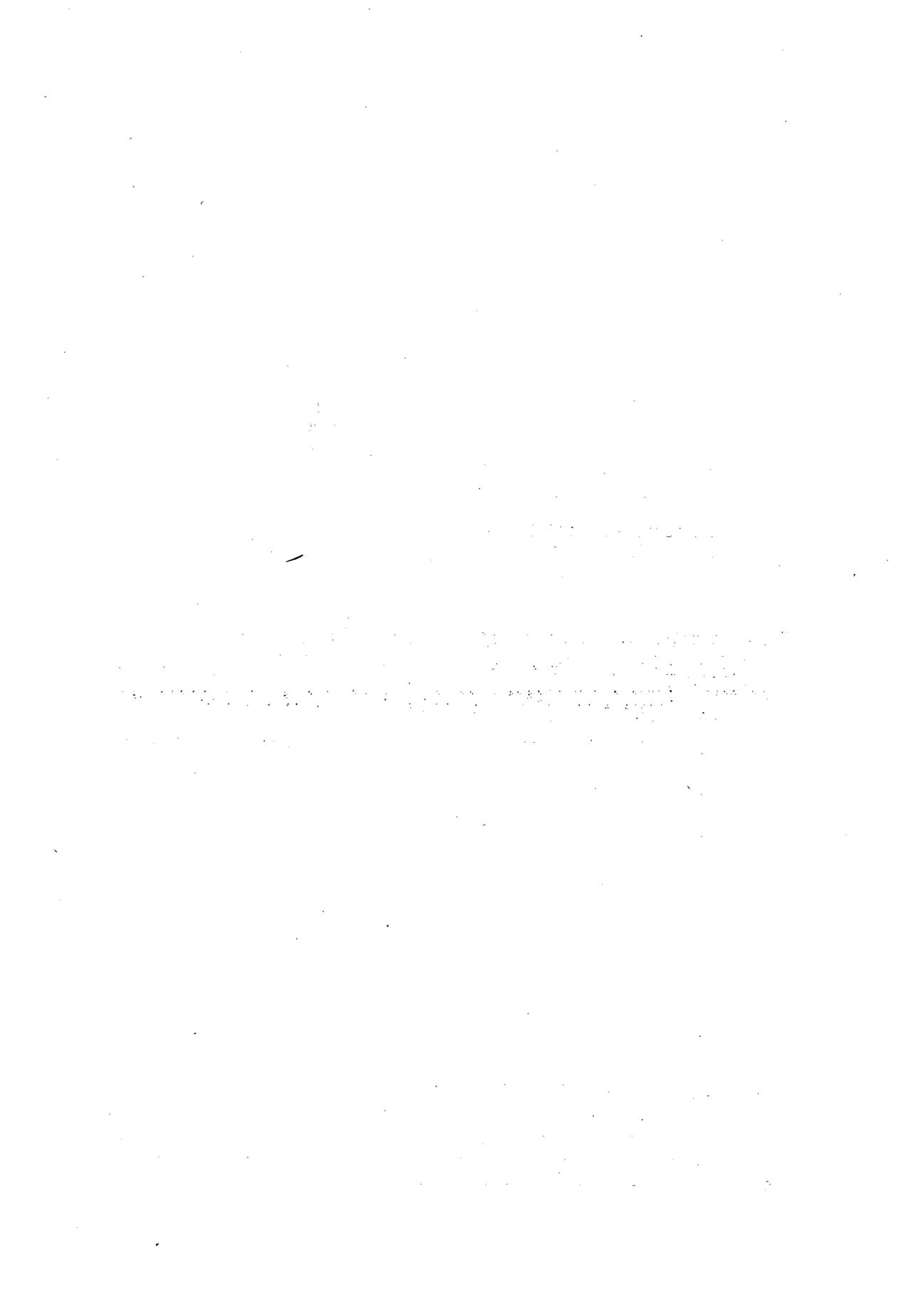
## PARTE SECONDA - QUESTIONI GENERALI ED AMMINISTRATIVE

### IV - Relazioni dell'Istituto con altre amministrazioni ed enti e con organi interministeriali

- |  |      |
|--|------|
| 14. Considerazioni generali . . . . .  | » 43 |
| 15. Relazioni dell'Istituto con amministrazioni ed enti . . . . .                  | » 45 |
| 16. Collaborazione dell'Istituto all'attività di organi interministeriali. . . . . | » 48 |

### V - Riordinamento dei servizi e problemi finanziari

- |  |      |
|--|------|
| 17. Riordinamento interno dei servizi . . . . .                                  | » 49 |
| 18. Bilancio e problemi finanziari. . . . .                                      | » 54 |
| 19. Studi e proposte sul riordinamento dei servizi statistici nazionali. . . . . | » 60 |



## INTRODUZIONE

**1: Premessa generale.** — Il quadriennio 1945-48 può essere caratterizzato nella vita dell'Istituto Centrale di Statistica come il periodo della decisa ripresa dell'attività, per vari riguardi più intensa e molteplice di quella dell'anteguerra e soprattutto come il periodo della sicura affermazione dell'Istituto quale essenziale organo tecnico dello Stato, capace di soddisfare con ogni prontezza alle insorgenti necessità di una obiettiva documentazione statistica.

Per valutare appieno l'opera esplicata ed i risultati conseguiti nel fortunoso periodo in esame, non è male ricordare che, durante la guerra, l'attività dell'Istituto era andata pericolosamente declinando e per la carenza degli organi periferici e per l'accentuata tendenza di amministrazioni ed enti a provvedere per proprio conto alle rilevazioni statistiche valendosi, talvolta, dello stesso personale dell'Istituto, non sempre opportunamente distaccato, tanto che qualche già importante servizio dell'Istituto erasi ridotto a funzionare quasi da appendice di altre pubbliche amministrazioni.

A ciò si aggiunga la sopravvenuta pratica dissoluzione dell'Istituto, determinata dalle vicende posteriori al settembre 1943 e per le quali tutta l'attrezzatura tecnica e un'aliquota del personale vennero trasferite al nord ed ivi frazionate in più sedi.

Al termine della guerra dovette così essere avviato il complesso e difficile lavoro di riassetto dell'amministrazione, a partire da quello di recupero dell'attrezzatura meccanografica e degli altri mezzi tecnici di funzionamento.

Con l'appoggio della Commissione alleata di controllo, quest'opera poté essere compiuta nel giro di pochi mesi dalla fine della guerra, tanto che nell'autunno 1945 l'Istituto aveva, si può dire, ritrovato il normale assetto.

Più difficile, perchè in gran parte, se non completamente, indipendente dalle sue possibilità, fu l'opera di ripresa dei numerosi organi ed enti centrali e periferici che nel passato avevano funzionato da organi tecnici dell'Istituto per le varie rilevazioni.

La negata concessione all'Istituto di propri organi locali, sia pure con semplice funzione ispettiva e di controllo, si appalesò in tutta la sua portata nelle innumerevoli difficoltà che dovettero essere superate nella

prima fase del periodo in esame per rimettere in moto i vari ingranaggi della macchina statistica col solo ausilio della corrispondenza epistolare, quando, per di più, i servizi di comunicazione erano venuti a trovarsi pressochè paralizzati.

Nonostante queste ed altre difficoltà (tra le quali non ultima la scomparsa o la trasformazione di non pochi degli antichi organi dei quali in passato si valeva per importanti rilevazioni soprattutto nel campo economico) l'Istituto riuscì a riallacciare le fila della propria rete di informazione e a sopperire alla carenza di altre amministrazioni ed enti con nuove iniziative, che alla prova dei fatti, si sono, oltre tutto, rivelate pienamente soddisfacenti.

Ponendo a confronto i dati riportati nel primo fascicolo post-bellico del Bollettino mensile di statistica, che rivide la luce nel settembre 1945, con quelli via via pubblicati nei successivi numeri dello stesso Bollettino e degli altri che presto gli tennero dietro, è facile rendersi esatto conto della velocità ed intensità di ripresa dell'attività dell'Istituto, che oggi in molti settori sopravanza di gran lunga quella prebellica.

Il merito di questi risultati, che meglio emergeranno dal breve sguardo panoramico che segue, va in gran parte ai funzionari ed impiegati dello Istituto, i quali tutti, malgrado le angustie economiche e la ridotta forza numerica rispetto all'anteguerra, hanno affrontato gli immensi compiti che ad essi si chiedevano, sostenuti e sospinti da un indefettibile attaccamento all'Istituto ed alla statistica italiana.

**2: Caratteristiche principali dell'attività svolta dall'Istituto nel quadriennio 1945-1948.** — Da un punto di vista generale, l'attività esplicata dall'Istituto nel quadriennio in esame si è svolta sulla base delle seguenti direttrici fondamentali:

1) Ripresa e, ove necessario, perfezionamento tecnico delle antiche rilevazioni periodiche o continuative.

2) Avviamento di nuove rilevazioni:

a) in sostituzione di quelle nel passato compiute da altre amministrazioni ed enti che, per le mutate condizioni del Paese, non fossero in grado di riprenderle;

b) non eseguite nel passato nè dall'Istituto nè da altri e che le sopraggiunte necessità del Paese rendessero improrogabili.

3) Sviluppo delle attività di studio e di ricerche su un piano scientifico, ma al tempo stesso volte a finalità pratiche di interesse generale, conformemente alle antiche tradizioni della statistica ufficiale italiana.

Quanto al primo obiettivo, esso può ritenersi praticamente raggiunto, in quanto tutte le rilevazioni periodiche o continuative che venivano effettuate dall'Istituto nell'anteguerra sono state riprese e, come sarà veduto più avanti, in molti casi notevolmente perfezionate nelle loro basi tecniche.

Ciò vale non solo per le rilevazioni che venivano e vengono compiute direttamente dall'Istituto, ma anche per varie rilevazioni effettuate da alcune altre amministrazioni ed enti in conformità di norme ed accordi intervenuti con l'Istituto.

Meno agevole, ovviamente, si è presentata la realizzazione del secondo obiettivo, per i delicati e non facilmente superabili problemi di ordine tecnico e finanziario che si sono dovuti affrontare. Relativamente infatti alle rilevazioni nel passato demandate o comunque eseguite da altre amministrazioni ed enti, per varie ragioni non più in condizione di riprenderle o non più in condizione di fornire sufficienti garanzie di ordine tecnico, è stato necessario procedere con ogni prudenza, anche per non dar luogo a irrigidimenti che avrebbero potuto pregiudicare il conseguimento degli scopi.

Come sarà veduto trattando in particolare delle statistiche economiche, queste difficoltà sono state superate mediante accordi presi in uno spirito di sincera collaborazione; in qualche caso l'Istituto si è trovato, peraltro, nella necessità di procedere per la sua strada, rimandando a miglior tempo la formale eliminazione di più o meno latenti resistenze.

Circa, infine, l'intensa attività di studio di cui sopra è fatto cenno, essa non solo si inserisce in quello che fin dalla sua fondazione è stato riconosciuto uno dei compiti fondamentali dell'Istituto, ma è scaturita in certo modo dalla nuova situazione interna ed internazionale del Paese e dalla correlativa esigenza, per il Governo, di disporre di una sufficiente e aggiornata documentazione ufficiale, emanante da un organo tecnico responsabile, su alcuni principali fenomeni economici e sociali. Ciò anche in relazione all'adesione data dall'Italia ad organi ed istituti internazionali, nei cui statuti è sancito l'obbligo per i Paesi partecipanti di fornire documentazioni variamente estese e complesse, quali, ad esempio, quelle sul reddito nazionale, sulla bilancia dei pagamenti, sulla situazione alimentare, ecc.

Per soddisfare a queste molteplici esigenze l'Istituto ha dovuto ovviamente procedere ad un adeguato riordinamento strutturale e funzionale dei servizi. Compito anch'esso non facile, ove si tenga conto che, a fronte dell'accresciuta mole di lavoro, la forza numerica del personale impiegatizio di cui dispone risulta inferiore di circa duecento unità a quella anteguerra.

L'attuato riordinamento interno dei servizi, basato sul criterio di una rigorosa divisione di lavoro con la eliminazione di ogni duplicato di funzioni, ha risposto in modo soddisfacente, posto che, come è stato accennato e come sarà illustrato più avanti, l'Istituto è stato in grado di svolgere una mole di lavoro qualitativamente e quantitativamente superiore a quello prebellico.

Non è peraltro da tacere che, mentre nuovi problemi e nuove indagini urgono per colmare le ancora numerose e perduranti lacune delle nostre

statistiche, soprattutto economiche, l'accennata deficienza numerica del personale, particolarmente nella categoria di concetto, potrà costituire un gravissimo impedimento ad ulteriori realizzazioni. Se relativamente facile si presenta infatti la soluzione di tale problema per quanto riguarda il personale d'ordine (che dovrebbe, comunque, essere incrementato almeno di un centinaio di unità) gravi sono le preoccupazioni relativamente al personale di concetto, che, se già preparato tecnicamente, trova, in altre amministrazioni ed enti, più allettanti prospettive economiche e, se non ancora esperto nei lavori statistici, necessita di un lungo tirocinio prima di esser posto in condizione di svolgere un lavoro altamente redditizio e di qualità. Trattasi di un problema vitale per l'Istituto il quale, nonostante la sua innegabile caratteristica di organo tecnico-scientifico, trovasi ad avere una percentuale di personale di concetto di gran lunga inferiore a quella che si riscontra nella maggior parte delle altre pubbliche amministrazioni.

Il potenziamento del personale della categoria di concetto, in una al rinnovamento dell'attrezzatura meccanografica, costituiscono i due fattori ai quali si troverà ad essere condizionato nell'immediato avvenire l'ulteriore sviluppo dell'attività dell'Istituto.

## PARTE PRIMA

### ATTIVITÀ TECNICA DELL'ISTITUTO

#### I. - RILEVAZIONI PERIODICHE

**3. Statistiche agrarie, forestali e della pesca.** — Le rilevazioni riguardanti questi rami di attività economica vengono effettuate dall'Istituto principalmente attraverso gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, gli Ispettorati ripartimentali (provinciali) delle Foreste e le Capitanerie di Porto.

Per le statistiche dei prezzi e dei salari e per altre minori rilevazioni interessanti il settore in esame, l'Istituto si avvale anche di altri organi periferici ed in alcuni casi provvede direttamente alla raccolta dei dati. L'accentramento di tali rilevazioni, che per le statistiche agrarie e forestali risale alla fondazione dell'Istituto, ne ha reso possibile l'immediata ripresa in tutto il territorio dello Stato fin dalla cessazione della guerra e ne ha sensibilmente agevolato il perfezionamento tecnico.

Circa le *statistiche agrarie* propriamente dette, riguardanti la superficie e produzione delle principali coltivazioni erbacee e legnose, è noto che esse vengono effettuate mediante stime basate su dati aggiornati (anch'essi a mezzo di stime) del Catasto agrario 1929. A motivo delle precarie basi tecniche di queste rilevazioni, l'Istituto si è trovato nella necessità di svolgere nel quadriennio in esame una intensa azione, diretta a ottenere la maggiore rispondenza possibile dei dati risultanti dalle stime, con la effettiva entità dei fenomeni. Tale azione è stata da esso esplicata principalmente:

a) attraverso ispezioni e controlli ad opera di propri funzionari incaricati di raccogliere e vagliare, in collaborazione con gli organi ed esperti locali, i dati ritenuti di dubbia attendibilità;

b) promuovendo una più stretta coordinazione tra i vari organi periferici in modo da agevolare il reciproco controllo delle stime.

I risultati di quest'azione, che prosegue tuttora, hanno consentito di rettificare in qualche caso le stime correnti, ma più spesso hanno confermato la soddisfacente esattezza dei dati, almeno per le più importanti coltivazioni.

Con ciò non si vuole peraltro affermare che le basi tecniche delle nostre statistiche agrarie siano di tutto riposo per l'Istituto ; si impone, anzi, il problema di una radicale revisione di tali basi, che potrà attuarsi, attraverso un censimento generale dell'agricoltura, mediante, fra l'altro, la formazione di un campione di aziende, i cui dati potranno costituire un utile termine di riferimento ai fini della determinazione e del controllo dell'andamento della produzione.

Per consolidare nel futuro questi risultati, dovrà poi provvedersi con ogni urgenza ad un adeguato potenziamento degli organi tecnici provinciali, cioè degli Ispettorati dell'agricoltura : la maggior parte di essi difettano, infatti, di personale tecnicamente idoneo a svolgere un lavoro statistico sistematico, che, perciò, viene attualmente compiuto in molti casi dagli stessi capi dell'Ispettorato i quali, per quanto competenti e volenterosi, oberati come sono da altre incombenze, non sempre possono dedicare alla statistica le attenzioni e le cure occorrenti.

Assai più soddisfacente si presenta invece la situazione nel settore delle *statistiche forestali*, per le quali l'Istituto può fortunatamente avvalersi del Corpo Forestale dello Stato, formato da tecnici altamente specializzati e fornito di una efficiente organizzazione capillare.

D'accordo con la Direzione Generale dei Servizi forestali, che ha posto a completa disposizione dell'Istituto la suddetta organizzazione periferica, fin dal 1947 venne provveduto ad un fondamentale riordinamento delle rilevazioni dopo accurato studio di apposita Commissione cui parteciparono funzionari di quella Direzione, nonché studiosi ed esperti di questioni forestali, al fine di adeguare le rilevazioni stesse alle necessità di ordine interno e internazionale.

Alcuni principali risultati delle nuove rilevazioni già sono stati pubblicati e di altri è in corso la pubblicazione nel Bollettino di statistica agraria e forestale, mentre in apposito volume degli Annali di statistica saranno, per la prima volta in Italia, forniti dati di estremo interesse per gli studiosi dei problemi forestali.

Trattasi di un enorme e incontestabile progresso non solo rispetto ai pochi dati rilevati nel passato, ma anche rispetto allo stato attuale della statistica forestale nel mondo, che attraverso l'attività della F.A.O. si tende a sviluppare con uniformità di criteri per assicurarne la comparabilità internazionale.

Anche nel settore delle *statistiche della zootecnia e della pesca*, nel quadriennio in esame l'Istituto ha registrato importanti realizzazioni, tra le quali si segnalano :

a) gli aggiornamenti, attraverso i dati dell'imposta bestiame, delle cifre sulla consistenza del patrimonio zootecnico, indispensabili per un attendibile calcolo delle produzioni carnee e lattiero-casearie ;

- b) una indagine sulla consistenza del patrimonio avicunicolo ;
- c) la rilevazione mensile della produzione peschereccia, attraverso i mercati ed i centri di raccolta del pesce esistenti nelle provincie litoranee.

Quest'ultima rilevazione viene effettuata con la collaborazione delle Capitanerie di Porto, le quali provvedono al controllo ed alla trasmissione all'Istituto dei moduli compilati dai singoli mercati e centri di raccolta del pesce. L'importante rilevazione, in via di continuo perfezionamento, non aveva, come è noto, precedenti in Italia.

Di altre rilevazioni a carattere economico-agrario, quali quelle dei concimi distribuiti per il consumo, del bestiame macellato, ecc., basti dire che anch'esse sono state riprese e, ove possibile, è stato provveduto a colmare anche nei loro riguardi le lacune degli anni di guerra.

In definitiva, nel quadriennio in esame le statistiche riguardanti i settori sopra considerati hanno raggiunto un ritmo e un'ampiezza di sviluppo superiori all'anteguerra e anche la pubblicazione dei risultati si svolge da tempo con soddisfacente tempestività.

Può essere opportuno aggiungere che, per soddisfare alle nuove esigenze, anche di ordine internazionale, l'Istituto ha integrato le rilevazioni di cui trattasi con l'impostazione di un piano di previsioni le quali, iniziate nonostante i dubbi di troppo affrettati scettici sul finire del 1947, si sono immediatamente rivelate, unitamente alle note quindicinali informative sull'andamento dell'agricoltura, mezzo efficacissimo per l'azione interna e internazionale dei competenti organi dello Stato.

**4. Statistiche industriali, commerciali e finanziarie.** — In questo fondamentale settore dell'attività economica, l'Istituto si è trovato, nel periodo in esame, a dover fronteggiare una situazione tra le meno soddisfacenti, ereditata dal passato. Come è noto, prima della guerra nessuna rilevazione diretta veniva eseguita in materia dall'Istituto, ove si eccettuino le rilevazioni riguardanti il commercio con l'estero e la navigazione marittima, effettuate tramite gli uffici di statistica delle Dogane. I pochi e frammentari dati sulla produzione e l'attività industriale in genere, contenuti nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, venivano forniti da Ministeri, Enti pubblici e Associazioni sindacali di categoria e così dicasi per le sommarie e incomplete notizie riguardanti i trasporti terrestri, il credito e le assicurazioni.

Sin dal 1945 l'azione dell'Istituto in tal campo venne condotta sulla base delle seguenti direttrici :

- a) ottenere dai Ministeri ed Enti interessati la sollecita ripresa delle antiche rilevazioni, opportunamente perfezionate ove era il caso ;
- b) provvedere direttamente alle rilevazioni stesse nel caso in cui gli antichi organi non si fossero trovati nella condizione di riprenderle

I risultati conseguiti da tale azione si possono brevemente riassumere come viene qui di seguito indicato, per ciascun ramo di attività.

Per le statistiche riguardanti la produzione delle *miniere e delle cave*, curate nel passato dal Corpo delle miniere, ne è stata ottenuta la ripresa a cura dello stesso organo, il quale attualmente provvede sia alla rilevazione mensile di alcuni principali prodotti, sia ad una più estesa rilevazione annuale, che peraltro necessita di una maggiore tempestività e di qualche perfezionamento.

Nel settore delle *industrie manifatturiere*, per cui si avevano nel passato rilevazioni compiute sia dall'ex Ispettorato corporativo che da varie Associazioni sindacali, l'Istituto si adoperò sin dal 1945 per la ripresa delle medesime ad opera degli Ispettorati del Lavoro, promuovendo a tal fine una revisione degli antichi moduli di rilevazione per gli opportuni perfezionamenti. Purtroppo i risultati di questa azione non sono stati soddisfacenti, tanto che l'Istituto si è veduto costretto ad iniziare una propria rilevazione mensile ai fini del calcolo di un indice aggiornato della produzione industriale, di cui sarà detto più avanti.

Le rilevazioni nel passato compiute da varie Associazioni sindacali, rilevazioni che costituivano in gran parte dei doppioni di quelle sopraricordate dell'ex Ispettorato corporativo, hanno presentato nel dopoguerra una situazione ancor più complicata, in quanto nel nuovo ordinamento le Associazioni in questione, avendo perduto l'antica figura giuridica per trasformarsi in libere organizzazioni, si sono trovate nella generalità dei casi, nella impossibilità di richiedere dati alle ditte non associate. Per questa ed altre considerazioni, alcune di tali Associazioni non hanno ritenuto di riprendere le antiche rilevazioni, ponendosi peraltro a disposizione dell'Istituto, per coadiuvarlo nel caso che questo avesse ritenuto di provvedervi direttamente.

Di fronte a queste varie situazioni, l'Istituto ritenne indispensabile affrontare in pieno il problema delle statistiche della produzione industriale, da più parti vivamente sollecitate, sulle seguenti basi, le quali si richiamano, del resto, ad un voto già formulato fin dall'anteguerra dal Consiglio Superiore di Statistica :

a) avviamento di una rilevazione mensile, limitata ad alcuni principali prodotti da rilevarsi presso un determinato complesso di ditte, ai fini del calcolo di un indice mensile della produzione industriale, da pubblicarsi con la maggiore tempestività ;

b) impostazione di una rilevazione completa per alcuni principali prodotti, da effettuarsi con periodicità semestrale o anche annuale, da utilizzare ai fini del calcolo dell'indice annuale della produzione industriale di cui è stato fatto cenno e per altri scopi pratici.

In un secondo tempo, queste due fondamentali rilevazioni avrebbero

dovuto essere completate con una rilevazione periodica delle giacenze di alcune fra le più importanti materie prime.

Il primo obiettivo è stato raggiunto con la rilevazione mensile, di cui è stato fatto cenno, direttamente avviata dall'Istituto nel corso del 1947.

Mediante questa rilevazione, in corso di perfezionamento, è stato intanto possibile soddisfare una prima e sentita esigenza attraverso il calcolo dell'indice con base 1947 = 100, da tempo, com'è noto, regolarmente pubblicato nel Bollettino mensile di statistica e nell'apposito Notiziario Istat.

Quanto alle statistiche annuali della produzione, si ha motivo di ritenere che una soddisfacente soluzione possa essere trovata nell'anno in corso. A seguito di recenti intese coi Ministeri interessati è stata infatti decisa, in linea di massima, la trasformazione delle antiche rilevazioni dei citati Ispettorati del lavoro, nel senso di renderle, ove possibile, complete per i principali prodotti delle industrie manifatturiere, portando, per converso, la periodicità da mensile a semestrale od annuale. La elaborazione dei dati verrà effettuata al centro dall'Istituto, restando agli organi periferici il solo ma essenzialissimo compito della raccolta e del controllo dei questionari individuali delle unità di rilevazione.

Circa la rilevazione delle giacenze, è intendimento dell'Istituto procedere in modo analogo a quello praticato per la produzione.

Per completare e sviluppare tale programma, l'Istituto ha sollecitato l'emanazione di un apposito decreto che lo autorizzi a compiere le occorrenti rilevazioni statistiche, le quali attualmente, nel settore della produzione industriale, vengono eseguite con la volontaria collaborazione delle aziende che non avrebbero peraltro, a termini di legge, alcun obbligo di trasmettere all'Istituto i dati che le riguardano.

In materia di *statistiche dell'attività edilizia*, l'Istituto ha ripreso le antiche rilevazioni, apportandovi vari miglioramenti di carattere tecnico. La più importante di tali rilevazioni ha per oggetto i fabbricati adibiti esclusivamente o prevalentemente ad uso di abitazione e i dati raccolti riguardano sia le opere progettate che quelle eseguite e le demolizioni. Oltre al numero dei fabbricati, viene rilevato quello dei vani che costituiscono gli appartamenti di abitazione, nonché il numero degli altri vani facenti parte del fabbricato, adibiti ad uso diverso dall'abitazione. I dati sono rilevati con periodicità semestrale per il complesso dei Comuni e mensile per i Comuni capoluoghi di provincia e per quelli non capoluoghi con oltre 20.000 abitanti.

Questi dati, pur di notevole interesse, non si prestano peraltro al calcolo di un indice mensile dell'attività edilizia, di cui è così vivamente sentita la necessità, onde l'Istituto ha in corso lo studio di una rilevazione appropriata a tale scopo.

Oltre alla statistica delle abitazioni di cui si è detto, l'Istituto ha prov-

veduto alla ripresa dell'antica rilevazione dell'attività nel campo dei lavori di opere pubbliche e di pubblica utilità, eseguiti sia a cura dello Stato e dei suoi concessionari sia a cura di enti parastatali e di enti locali. Questi dati, unitamente a quelli della progettata rilevazione, permetteranno di costruire un indice mensile particolarmente rappresentativo dell'attività edilizia pubblica e privata.

Per quanto riguarda, infine, il settore dell'*industria elettrica e del gas*, le relative produzioni mensili sono rilevate tramite le Associazioni di categoria secondo norme stabilite d'accordo con l'Istituto Centrale di Statistica, nel cui nome vengono in particolare pubblicate, per accordi presi tra le varie Associazioni operanti nel settore elettrico, le statistiche della produzione di energia elettrica.

Da quanto precede si può agevolmente desumere che, in materia di statistiche genericamente designate col nome di statistiche della produzione industriale, i problemi che restano da risolvere riguardano praticamente le sole industrie manifatturiere, in quanto per le statistiche minerarie, per quelle delle costruzioni e per le statistiche dell'industria elettrica e del gas la situazione nel complesso è da ritenersi soddisfacente.

Circa le *statistiche commerciali*, occorre in primo luogo distinguere quelle riguardanti il commercio con l'estero dalle statistiche del commercio interno. Relativamente a queste ultime, che purtroppo non sono mai esistite in Italia, ove si tolgano alcune parziali indagini compiute nel passato da alcune organizzazioni di categoria, è solo da rilevare che l'Istituto, fin dallo scorso anno, ha iniziato un'azione diretta a creare condizioni favorevoli alla loro attuazione su scala nazionale. A questo fine, esso ha stabilito cordiali rapporti con la Confederazione Generale del Commercio, i cui dirigenti, unitamente ad altri esponenti del commercio, vennero invitati presso l'Istituto per ascoltare le proposte di una utile collaborazione, unanimamente accolte. Si confida che nell'anno in corso potranno essere avviate le rilevazioni dell'ammontare delle vendite da parte di un complesso di ditte commerciali rappresentative dei vari rami di tale attività.

Quanto alle statistiche del commercio con l'estero, esse sono troppo note perchè occorra qui illustrarne la natura, i caratteri e le complessità, attualmente di gran lunga maggiori che non nell'anteguerra. Basti solo accennare all'immenso e paziente lavoro che l'Istituto ha dovuto compiere, per ottenere dagli Uffici doganali la regolare trasmissione dei dati e soprattutto per ovviare alle enormi difficoltà risultanti dalla molteplicità dei regolamenti valutari e dalle conseguenti molteplicità dei cambi. Allo stato attuale delle cose, può affermarsi che le nostre statistiche del commercio con l'estero sono indubbiamente tra le migliori di Europa e, nonostante

le complesse elaborazioni, la loro pubblicazione va rapidamente riprendendo il ritmo normale, che sarà ulteriormente migliorato quando l'Istituto potrà disporre di una più adeguata attrezzatura meccanografica.

Tra gli altri settori economici ai quali l'Istituto ha dedicato particolare attenzione nel quadriennio in esame sono, infine, da segnalare quelli del credito e delle assicurazioni e le statistiche finanziarie.

Nei riguardi delle *statistiche del credito*, l'Istituto fin dal 1946 promosse, attraverso l'opera di apposita Commissione di studio, il riordinamento delle rilevazioni facenti capo all'Ufficio di vigilanza delle aziende di credito, presso la Banca d'Italia.

Come risultato di tali lavori, venne riveduto il modulo in uso per la rilevazione dei dati trimestrali sulla situazione dei conti che le aziende erano e sono tenute a trasmettere al predetto Ufficio e vennero, altresì, predisposte alcune speciali rilevazioni sul movimento dei depositi a risparmio, mentre fu decisa l'abolizione di tutti i precedenti moduli di cui era stata imposta alle aziende la compilazione durante la guerra.

Nonostante il vivo interessamento dell'Istituto, l'adozione dei nuovi moduli è stata attuata solo a partire dal 31 dicembre 1948 per la situazione dei conti e dal gennaio del corrente anno per le altre rilevazioni periodiche.

Per quanto riguarda le *statistiche delle assicurazioni*, è noto che nel passato nessuna speciale attività veniva svolta dall'Istituto, sicchè praticamente non è mai esistito un vero e proprio corpo di statistiche delle assicurazioni, ove non si vogliano considerare tali i riassunti dei bilanci degli istituti assicurativi, pubblicati con grande ritardo dall'ex Ministero delle corporazioni. Anche qui, attraverso l'opera di apposita Commissione di studio, l'Istituto fin dal 1947 ha impostato un organico piano di rilevazioni, comprendente sia una rilevazione mensile di alcuni più importanti dati caratteristici dell'andamento del settore, sia una più completa e complessa rilevazione annuale, diretta a fornire un quadro esauriente del conto economico e della situazione patrimoniale dell'insieme delle aziende, distintamente per il ramo vita ed il ramo danni, secondo uno schema proposto dal Prof. Amoroso e di cui già nel Compendio Statistico Italiano del 1946 è stato dato un primo saggio con riferimento all'anno 1939.

Completata la raccolta degli occorrenti elementi, l'Istituto ha provveduto nel corso del 1948 alla elaborazione dei dati in questione, secondo gli stessi criteri, per gli anni 1946 e 1947. Questi dati sono inseriti nell'apposito capitolo dell'Annuario Statistico Italiano 1944-48 dedicato al settore delle assicurazioni.

Nel quadro del predisposto programma, è prevista altresì la pubblicazione, a periodi quinquennali, di un Annuario statistico delle assicurazioni, da effettuarsi in collaborazione e col parziale finanziamento delle organizzazioni interessate.

Circa le *statistiche finanziarie*, l'Istituto ha ripreso e ampliato le rilevazioni sull'attività delle Borse, provvedendo alla elaborazione di un ragguardevole complesso di dati relativi a tutte le Borse e alla totalità dei titoli in esse trattati. Nel corso del 1948, tali elaborazioni si sono arricchite degli indici di capitalizzazione e di rendimento di alcuni titoli a reddito fisso e di 125 principali titoli azionari riguardanti le varie categorie di società. Anche per questo copioso materiale, solo in parte pubblicato e che si estende dal 1938 ad oggi, è prevista la illustrazione in apposita pubblicazione.

Ancora da affrontare rimane l'annoso problema delle *statistiche della finanza pubblica*, vale a dire il problema dell'adeguamento dei metodi di raccolta dei dati da parte dell'amministrazione finanziaria italiana alle esigenze di carattere generale, cui i dati potrebbero e dovrebbero soddisfare. Trattasi, più che altro, di un problema di revisione dei metodi di lavoro vigenti presso gli Uffici periferici della detta amministrazione, in modo da ottenere che i preziosi dati da essi raccolti nell'esercizio delle loro funzioni, possano essere utilizzati su un più vasto piano. Intese preliminari hanno già avuto luogo a tal fine con alcuni servizi del Ministero delle Finanze e, con il consenso del Ministro, un funzionario dell'Istituto è stato incaricato di assumere dirette informazioni presso alcuni organi periferici, al fine di realizzare gli accennati perfezionamenti.

È prevista la costituzione di un'apposita Commissione di studio per l'esame dell'importante questione e per la formulazione di concrete proposte da sottoporre all'amministrazione interessata, della cui collaborazione non si ha motivo di dubitare.

**5. Statistiche economiche generali e del lavoro:** — Sotto questo titolo si intendono comprese le statistiche dei prezzi nelle loro varie fasi dalla produzione al consumo e relative elaborazioni, le statistiche dei salari e degli stipendi, quelle della previdenza sociale, quelle dell'occupazione e della disoccupazione ed altre interessanti le condizioni di vita della popolazione e la vita sindacale e del lavoro in generale.

Per quanto riguarda le *statistiche dei prezzi*, l'Istituto nel quadriennio in esame non solo ha ripreso le antiche rilevazioni, ma, con opera paziente e tenace, ha cercato ed è in gran parte riuscito a colmare le lacune della guerra, provvedendo alla ricostruzione di serie storiche omogenee dei prezzi, sia all'ingrosso che al minuto.

Nello stesso tempo ha ripreso, come a tutti è noto, le elaborazioni degli indici dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita, pubblicati con ogni dettaglio nel Bollettino dei prezzi, che oggi si presenta di gran lunga più ricco di dati che non nell'anteguerra. Oltre ai consueti indici mensili, l'Istituto ha fin dal 1947 iniziato anche la pubblicazione di un indice settimanale dei prezzi all'ingrosso e di un indice decadale dei prezzi al

minuto dei principali generi alimentari, i cui risultati vengono pubblicati anche nell'apposita serie del Notiziario Istat:

Nei riguardi delle *statistiche dei salari* l'Istituto ha svolto nel periodo in esame un'attività che non aveva precedenti nel passato. Nel giro dei pochi anni trascorsi dalla fine della guerra, esso ha infatti impostato e realizzato la rilevazione dei salari dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e dei trasporti, quella degli stipendi dei pubblici impiegati e degli impiegati privati ed ha provveduto al calcolo dei relativi numeri indici con base 1938 = 100.

Non senza soddisfazione debbesi rilevare che i risultati di queste complesse e delicate elaborazioni — sia dei prezzi che dei salari — sono state liberamente accettate dalle stesse organizzazioni sindacali interessate, le quali del resto avevano collaborato con l'Istituto nella fase di impostazione delle indagini:

Di pari passo al riordinamento delle statistiche delle assicurazioni private è stato svolto il lavoro di organizzazione delle *statistiche della previdenza sociale*, relativamente alle quali, nel passato, non si avevano che pochi e frammentari dati riguardanti presso che esclusivamente l'attività dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Attraverso l'opera di apposita Commissione di studio, cui hanno partecipato rappresentanti degli istituti ed enti assicurativi interessati, è stato formulato un piano tendente ad ottenere, in quanto possibile, dati uniformi e comparabili sul fenomeno previdenziale, da rilevarsi parte con periodicità mensile ed altri annualmente, sulla base delle risultanze economiche dell'attività dei suddetti istituti.

Alcuni primi risultati di queste nuove rilevazioni hanno già veduto la luce nel Bollettino mensile di statistica e l'Istituto si ripromette altresì di promuovere la pubblicazione di un apposito Annuario della previdenza sociale in collaborazione con gli istituti ed enti che svolgono la loro attività in tale campo.

Questi primi risultati dovranno essere tuttavia completati con i più sostanziali e significativi dati economici che gli Istituti si sono impegnati a rilevare, superando qualche non giustificata preoccupazione circa l'interpretazione dei dati. Nell'Annuario Statistico Italiano 1944-48 vengono per la prima volta riportate, nell'apposito capitolo, interessanti serie storiche sull'andamento delle assicurazioni sociali nell'ultimo decennio.

Nel settore riguardante più propriamente il lavoro, e cioè l'occupazione e la disoccupazione, la situazione, accanto ad alcuni aspetti positivi, ne presenta altri sui quali l'Istituto si propone di sviluppare la sua azione nel senso imposto dall'interesse generale.

Per quanto riguarda le *statistiche dell'occupazione operaia* nell'industria, l'Istituto provvede, sul finire del 1945, ad una accurata revisione

delle basi tecniche della rilevazione che prima della guerra veniva compiuta dall'Ispettorato corporativo presso l'ex Ministero delle corporazioni. D'intesa col Ministero del Lavoro, alle cui dipendenze sono stati posti i Circoli dell'Ispettorato del lavoro, e con la collaborazione di apposita Commissione di studio venne predisposto il nuovo modulo di rilevazione attualmente in uso per la raccolta dei dati riguardanti il numero degli operai occupati distinti secondo l'orario di lavoro, le presenze medie giornaliere, l'ammontare dei salari e delle indennità, opportunamente discriminate secondo la loro natura. Il concreto avviamento della rilevazione non è stato senza difficoltà per gli organi periferici del Ministero del Lavoro i quali, oltre alla raccolta dei dati, debbono provvedere alla loro elaborazione.

Poichè tale procedimento avrebbe precluso ogni possibilità di effettivo controllo dei dati, l'Istituto ha richiesto e ottenuto dal Ministero che i risultati sommari delle elaborazioni compiute dai detti organi periferici dovessero essere ritenuti provvisori e che i dati definitivi fossero elaborati direttamente dall'Istituto sulla base delle schede originarie da trasmettersi dagli organi periferici predetti, tramite il Ministero stesso.

Relativamente alle *statistiche della disoccupazione*, anche esse nel passato effettuate dall'ex Ministero delle corporazioni sulla base delle iscrizioni e cancellazioni dai registri degli uffici di collocamento allora obbligatori, l'Istituto non ha invece ritenuto di poter accettare le cifre raccolte, con lo stesso metodo di un tempo, dal predetto Ministero. È a tale riguardo da ricordare che, già nell'anteguerra, l'Istituto decise la sospensione della pubblicazione di tali statistiche, viziate all'origine dalle fonti di raccolta dei dati. L'Istituto è del parere che una seria rilevazione della disoccupazione non può essere basata sulle iscrizioni e cancellazioni dai registri degli uffici di collocamento, ma deve essere impostata su basi che prescindano da questi documenti, oggi più che mai inutilizzabili per lo scopo.

In vista della possibilità di attuare una rilevazione in tal campo l'Istituto ha predisposto le basi tecniche di una indagine da effettuarsi su un campione, soddisfacentemente ampio, di unità familiari opportunamente scelte, con la tecnica di tale metodo di indagine, in tutti i Comuni. La concreta attuazione dell'indagine comporta la necessità di valersi di un idoneo gruppo di rilevatori, che l'Istituto non sarebbe alieno di scegliere nel corpo degli insegnanti delle scuole elementari, la collaborazione dei quali gli è stata, in via di massima, assicurata dal competente Ministero della Pubblica Istruzione. Naturalmente ad essi occorrerebbe corrispondere un compenso che, per quanto esiguo, moltiplicato per la massa dei rilevatori, si traduce in una cifra che non trova disgraziatamente capienza nel bilancio dell'Istituto, ma che potrebbe essere agevolmente coperta da un relativamente modesto contributo dello Stato, integrato con quello

delle stesse organizzazioni economiche e sindacali, che non potrebbero non ricavare sicuri vantaggi attraverso l'offerta possibilità di una più esatta valutazione del fenomeno.

Nel campo delle statistiche del lavoro, questa della disoccupazione rimane, comunque, la più grave lacuna che urge colmare nell'unico modo prospettato dall'Istituto, se non si vogliono seguitare a spendere cifre in definitiva di gran lunga superiori a quelle occorrenti per l'indagine sopraccennata, insistendo negli attuali metodi di rilevazione condannati da una ormai assai lunga esperienza.

Ancora nel campo delle statistiche del lavoro, si ritiene opportuno segnalare la *statistica mensile dei conflitti di lavoro*, avviata lo scorso anno dall'Istituto con la collaborazione delle Questure. Tale rilevazione consente di conoscere con la maggiore possibile attendibilità l'effettiva entità del fenomeno e le sue principali caratteristiche, sia dal punto di vista delle categorie interessate che dal punto di vista territoriale.

**6. Statistiche demografiche e sociali.** — Se, come era ovvio, nella ripresa della sua attività l'Istituto si è trovato a dover dare un ponderoso impulso alle statistiche economiche, cui attualmente attendono tre dei cinque servizi cui sono demandate le varie rilevazioni, non minore cura ha rivolto alle statistiche del movimento della popolazione, alle statistiche giudiziarie e scolastiche e ad altre di cui sarà fatto cenno più avanti.

Per quanto riguarda le *statistiche del movimento naturale della popolazione*, l'Istituto, subito dopo la fine della guerra ha provveduto a riallacciare le fila, sollecitando i Comuni alla regolare ripresa delle consuete comunicazioni, sia dei dati provvisori mensili a mezzo dell'apposita cartolina, sia delle schede individuali dei matrimoni, delle nascite e delle morti. Inoltre, attraverso opera paziente ed assidua, ha potuto ottenere dalla quasi totalità dei Comuni la trasmissione del materiale arretrato, attualmente in corso di revisione ed elaborazione.

Non minori cure sono state dedicate alle *statistiche del movimento migratorio* da e per l'estero, anche in connessione alla ripresa del fenomeno e alle nuove disposizioni che ne disciplinano lo svolgimento. Essendosi rivelata impraticabile l'antica tecnica di rilevazione del fenomeno a mezzo delle cedole annesse ai passaporti e da compilarsi dagli interessati al momento dell'espatrio o del rimpatrio, d'accordo coi Ministeri interessati (Ministero dell'Interno, del Lavoro, degli Esteri) è stato deciso di modificare l'antico sistema di rilevazione, sulla base dei seguenti criteri:

a) sostituzione delle attuali cedole, che come è noto sono riunite in blocchetti separati dai passaporti, con cedelette che costituiscono una

parte integrante dei passaporti stessi, per modo che venga ovviato all'inconveniente frequentissimo di viaggiatori sprovvisti di cedole ;

b) la cedola del primo rimpatrio o espatrio contenente le indicazioni sul titolare del passaporto viene compilata al momento del rilascio del passaporto stesso, salvo la parte relativa al paese di provenienza o di destinazione ;

c) le successive cedole portano a stampa il numero di passaporto riportato sulla prima cedola di cui si è detto ; in tali cedole il viaggiatore o, in sua vece, gli agenti della polizia di frontiera debbono solo indicare il paese di provenienza o di destinazione e apporre, mediante stampigliatura, la data di passaggio della frontiera e la denominazione del valico.

Il nuovo metodo di rilevazione verrà attuato progressivamente nell'anno in corso, a misura che sarà provveduto dal Poligrafico alla stampa dei nuovi passaporti.

Per quanto riguarda gli espatri e i rimpatri via mare e via aerea è stato altresì provveduto, a mezzo di apposita Commissione di studio, alla formazione di liste di bordo uniformi, le quali, già da tempo, sono state adottate da tutte le Compagnie di navigazione, che nel passato si valevano di liste compilate con grande difformità di criteri.

In attesa che la rilevazione del movimento via terra si svolga con le nuove modalità sopra indicate, l'Istituto ha provveduto a colmare le numerose lacune dipendenti dall'omessa compilazione delle cedole, ricorrendo ad accorgimenti vari, tra i quali quello di richiedere agli enti preposti agli espatri collettivi di lavoratori gli elenchi nominativi dei medesimi ed ogni altra segnalazione, sia di espatri che di rimpatri, utile ai fini del controllo della rilevazione.

Sulla base dei dati del movimento naturale e migratorio è stato infine provveduto al calcolo della popolazione dello Stato al 31 dicembre di ciascun anno, calcolo successivamente effettuato con riferimento alla fine di ciascun mese.

Negli ultimi mesi del decorso anno i calcoli in questione sono stati accuratamente riveduti provvedendo, altresì, all'eliminazione, dalle cifre dell'ammontare della popolazione, dei morti in guerra, dei quali non era stato tenuto conto per mancanza di attendibili elementi, che finalmente è stato possibile ottenere, seppure come dati provvisori, dal Ministero della Difesa.

Ancora più profonde sono state le modificazioni apportate nel campo delle statistiche giudiziarie e della pubblica istruzione, per migliorarne l'attendibilità e per renderle più rispondenti alle esigenze di una completa rappresentazione dei rispettivi fenomeni.

Relativamente alla *statistica giudiziaria*, con l'ausilio di apposita Commissione tecnica, è stato provveduto alla elaborazione di apposito

modulo di rilevazione per ciascun ufficio giudiziario, in modo da adeguare la richiesta dei dati alla competenza degli uffici stessi.

Correlativamente è stato disposto che, in luogo dei consueti riepiloghi compilati dai distretti di Corte d'Appello per gli uffici dipendenti, fossero trasmesse al centro le schede di ciascun ufficio per essere elaborate direttamente dall'Istituto, previo accurato controllo dell'esattezza dei dati. Ciò ha comportato ovviamente per l'Istituto una assai maggior mole di lavoro, compensato, peraltro, da un sostanziale miglioramento qualitativo delle rilevazioni. Nello stesso tempo, è stato provveduto alla raccolta dei dati arretrati, già in parte pubblicati e che verranno più ampiamente illustrati in apposite relazioni, in corso di avanzata preparazione.

Le difficoltà che in tal campo si sono dovute e si debbono superare non sono lievi, per la scarsa attrezzatura di mezzi e di personale degli uffici giudiziari, dai quali non sempre si riesce ad ottenere la tempestiva comunicazione dei dati. La situazione è comunque in continuo miglioramento mercè la tenacia dell'Istituto, il quale ha anche provveduto a far compiere ispezioni presso gli uffici giudiziari di alcune regioni ad opera del magistrato distaccato presso l'Istituto dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Di tale miglioramento è indice la ripresa pubblicazione regolare di tali statistiche in apposito capitolo del Bollettino mensile.

Nel campo delle *statistiche della pubblica istruzione*, che vengono effettuate dall'Istituto in collaborazione col competente Ministero, l'opera di rinnovamento dei metodi di rilevazione è stata del pari radicale e feconda di importanti risultati. Come è noto, nel passato l'opera dell'Istituto in materia di statistica della pubblica istruzione era limitata alla compilazione, ogni cinque anni, di una relazione consistente nella illustrazione di dati riepilogativi ad esso forniti dal Ministero dell'educazione nazionale e a loro volta desunti dai riepiloghi dei dati compilati dalle autorità scolastiche territoriali.

Questo metodo consentiva scarse possibilità di controllo sull'attendibilità e completezza delle cifre oggetto delle relazioni dell'Istituto. Subito dopo la fine della guerra, d'intesa col predetto Ministero e attraverso l'ausilio di apposita Commissione di studio, è stato provveduto alla elaborazione di schede da compilarci da ciascuna scuola e istituto, da quelle del grado preparatorio alle facoltà universitarie. Tali schede, anzichè riepilogate alla periferia, vengono da questa trasmesse al Ministero, il quale, effettuatane una prima verifica, le trasmette all'Istituto per un ulteriore controllo e per le elaborazioni secondo piani di spoglio prestabiliti. Il nuovo metodo di raccolta dei dati ha consentito di migliorare notevolmente l'importante rilevazione, rendendo, fra l'altro, per la prima volta possibile l'esatta e precisa conoscenza del numero delle scuole elementari e degli istituti di ogni ordine e grado, nonchè di approfondire le più essenziali caratteristiche dell'ordinamento e dell'attività scolastica.

I dati così rilevati a partire dall'anno scolastico 1945-46 sono stati già pubblicati con sufficienti dettagli nel Bollettino mensile di statistica; per l'anno 1945 sono stati pubblicati o sono in corso di pubblicazione più dettagliate relazioni illustrative, che, nel seguito, potranno essere opportunamente sostituite da un vero e proprio Annuario statistico dell'istruzione, da pubblicarsi ad intervalli quinquennali, sembrando sufficiente per i dati annuali una breve illustrazione in appendice ai Bollettini mensili, così come praticato per gli anni scolastici successivi al 1945-46.

Un campo di lavoro del tutto nuovo nella vita dell'Istituto è stato aperto dalla situazione politica del Paese dopo la guerra e cioè il campo delle *statistiche elettorali*, politiche e amministrative.

Fin dalle prime elezioni per la ricostituzione su basi elettive dei Consigli comunali, l'Istituto, d'intesa col Ministero dell'Interno, ha provveduto alla raccolta ed illustrazione dei risultati delle elezioni, mediante apposita pubblicazione.

Successivamente analogo lavoro è stato compiuto per le elezioni dell'Assemblea Costituente, per il Referendum istituzionale, per le elezioni politiche del 18 aprile 1948 ed infine per le nuove elezioni amministrative verificatesi in numerosi comuni, nonchè per le elezioni delle Assemblee regionali finora avvenute.

Nello stesso tempo, allo scopo di fornire a quanti si occupano dei problemi elettorali una organica documentazione delle vicende elettorali del Paese dal 1848 in poi, l'Istituto ha provveduto alla pubblicazione in due volumi di un Compendio delle statistiche elettorali, accolto con unanime favore dal pubblico interessato.

In materia di statistiche elettorali, è stato altresì raccolto un cospicuo materiale documentario sulle elezioni post-belliche avvenute in numerosi Paesi europei ed extra europei, di cui solo in parte sono stati pubblicati alcuni risultati.

Nel quadro della multiforme attività dell'Istituto, un nuovo e promettente capitolo si è in ultimo aggiunto con la costituzione della *Sezione Militare Statistica*, decisa dallo Stato Maggiore della Difesa, il quale ha, a tal fine, distaccato all'Istituto per i necessari collegamenti tre Ufficiali superiori di Stato Maggiore, rispettivamente per l'Esercito, per la Marina e per l'Aeronautica.

Tale Sezione ha iniziato gli studi preparatori per la impostazione delle varie rilevazioni d'interesse militare e per la revisione e perfezionamento tecnico di quelle nel passato compiute dalle Forze Armate, secondo un piano di lavoro già di massima delineato da un apposito Comitato tecnico, costituito da funzionari dell'Istituto e dai predetti rappresentanti delle Forze Armate.

Riprendendo una tradizione da lunghi anni interrotta, nell'Annuario Statistico Italiano è stato ripristinato il capitolo dedicato alle Forze Armate che, se per il momento ha un contenuto relativamente modesto, nel seguito non mancherà di arricchirsi di importanti notizie, anche di interesse scientifico, a misura che la Sezione Militare Statistica svilupperà il predisposto piano di rilevazioni.

## II. - CENSIMENTI E INDAGINI SPECIALI

**7. Proposte e progetti in materia di censimenti.** — Sebbene l'immediato periodo post-bellico sia stato caratterizzato in Italia, come all'estero, da condizioni tutt'altro che favorevoli per l'esecuzione di rilevazioni a carattere di censimenti, l'Istituto, che era stato già trascinato sulla fine del 1944 in una farraginosa congerie di rilevazioni e indagini speciali, si è trovato costretto a prendere più volte in esame la possibilità di nuovi censimenti a carattere straordinario, sia per soddisfare a richieste non sempre ponderatamente avanzate, sia per prevenire affrettate e dannose iniziative poco riguarde delle esigenze tecniche di questo genere di indagini. Circa i così detti censimenti straordinari della ricostruzione, eseguiti nel 1944 nelle province centro-meridionali allora liberate, non si sa bene se proposti dalla Commissione alleata di controllo o se a questa sollecitati per scopi che non è dato individuare (anche per la completa sparizione della relativa documentazione dagli archivi dell'Istituto) basti solo rilevare che essi si risolsero in un completo fallimento, peraltro in alcun modo imputabile all'Istituto.

Affrettatamente predisposti al centro e senza essere preceduti da un minimo di preparazione degli organi periferici, a quel tempo ancora più o meno scardinati dalle vicende belliche, in un periodo in cui i trasporti e le comunicazioni facevano pressochè completamente difetto, non potevano attendersi risultati diversi da quelli che di fatto si ebbero.

Fossero state le rilevazioni almeno limitate a poche fondamentali notizie, l'impresa, per quanto difficile, avrebbe forse presentato qualche sia pure scarsa probabilità di successo. Al contrario, invece, si volle fare un censimento della popolazione di gran lunga più complicato di quello consueto, un censimento industriale anch'esso articolato in pesanti questionari ricalcati su quelli dell'ultimo censimento prebellico, che aveva richiesto quattro anni per la sua esecuzione, un censimento dell'agricoltura e del bestiame pressochè delle stesse dimensioni di quello fallito del 1930; e, come se tutto ciò non bastasse, altre decine e decine di indagini o inchieste particolari sulle abitazioni, sulle condizioni igienico-sanitarie dei Comuni, sulle condizioni di vita, ecc.

Alla data del 15 settembre 1944, cui dovevano riferirsi le notizie, solo una minima parte del modulame era stata fatta pervenire agli organi periferici, i quali, nel giro di pochi giorni, avrebbero dovuto provvedere ai molteplici adempimenti, ivi compresi quelli della trasmissione dei dati al centro, per essere elaborati entro termini perentori da alcune migliaia di elementi raccogliatrici, ai quali la restrizione dei termini non aveva consentito di impartire sia pure qualche generica istruzione.

Sta di fatto che nel gennaio 1945, quando già alcuni risultati provvisori erano stati forniti alla Commissione alleata di controllo e si pose il problema di procedere alla revisione critica dei dati, fu giocoforza rinunciare a tale impresa, che avrebbe comportato la ripetizione ex novo di quasi tutte le rilevazioni.

Purtroppo i risultati negativi non si arrestarono a questo punto, poichè i dati troppo incautamente pubblicati e rimessi in forma ufficiale alle autorità alleate provocarono immediate difficoltà agli organi del Governo italiano incaricati di trattare il problema degli approvvigionamenti, soprattutto alimentari, a motivo delle risultanze erroneamente ottimistiche dell'indagine. L'Istituto Centrale di Statistica, ripresa l'autonomia di azione che, quale organo tecnico, non avrebbe dovuto mai sacrificare, dovette assumere netta posizione contro l'erronea interpretazione dei risultati, che, sebbene qualificati come provvisori, in alcun modo potevano ritenersi anche approssimativamente rappresentativi della reale situazione del Paese.

Questo bilancio negativo, cui si aggiunse il passivo dell'ingente spesa sostenuta, suo malgrado, dal Tesoro, non fu senza dannoso riflesso sulle successive proposte di nuove indagini, avanzate dal Comitato interministeriale per la ricostruzione nella primavera del 1945, per un accertamento dei danni provocati dalla guerra o comunque interessanti la ricostruzione nazionale, indagini da estendersi anche alle provincie settentrionali, subito dopo l'imminente liberazione.

Nonostante le premure della stessa Commissione alleata di controllo, questa iniziativa cui l'Istituto si dichiarò disposto ad aderire, assumendosi peraltro piena libertà circa le modalità e l'organizzazione dell'indagine, da concordarsi con le amministrazioni statali interessate, non ebbe infatti seguito, per l'opposizione del Tesoro a fornire i relativi fondi. Né miglior sorte ebbe un secondo tentativo compiuto dallo stesso Comitato interministeriale della ricostruzione nell'autunno dello stesso anno, epoca in cui venne nuovamente interessato l'Istituto per studiare un piano di censimenti straordinari riguardanti l'agricoltura, l'industria, i trasporti, l'edilizia e le opere pubbliche. Benchè accuratamente preparate attraverso apposite Commissioni di studio, queste indagini, le quali avrebbero allora comportato complessivamente una spesa di circa 500 milioni di lire, rimasero allo stato di progetto per il rifiuto del predetto Ministero a for-

nire i fondi, nonostante che tutte le altre Amministrazioni avessero espresso parere favorevole alla loro urgente esecuzione.

Mentre peraltro venivano negati i fondi per queste indagini, varie amministrazioni e lo stesso Ministero del Tesoro disposero per proprio conto rilevazioni sui danni di guerra, con criteri tecnici oltremodo difettosi ed in qualche caso addirittura cervellotici, al punto che l'Istituto ritenne di dover intervenire (purtroppo senza che la sua richiesta avesse un seguito) presso il Presidente del Consiglio, per domandare la sospensione di talune di queste rilevazioni. Sta comunque di fatto che, nonostante queste arbitrarie iniziative, nessuna attendibile statistica sui danni di guerra è stata mai pubblicata ed ancora oggi si ignora l'effettiva entità dei danni stessi.

Volgendo il Paese verso un relativo assestamento, nel luglio 1946 l'Istituto, sollecitato in modo particolare dal Ministero dell'Interno, propose l'esecuzione, per la primavera dell'anno successivo, di un censimento straordinario della popolazione che, ai sensi delle vigenti disposizioni, avrebbe dovuto essere effettuato nell'aprile 1946.

Anche questa proposta dell'Istituto, nonostante l'unanime parere favorevole di tutte le altre Amministrazioni dello Stato e degli stessi principali Comuni, pei quali il censimento costituiva un'inderogabile necessità anche ai fini del riordinamento dei servizi anagrafici, non ebbe seguito, per l'opposizione del Ministero del Tesoro allo stanziamento dei fondi, preventivati in circa 1.800 milioni di lire.

Allo scopo di conciliare le esigenze del Tesoro con quelle generali del Paese, l'Istituto ripiegò successivamente verso la proposta di un censimento ridotto della popolazione, da effettuarsi nella stessa epoca di cui sopra, per fini principalmente anagrafici, con una spesa di circa un miliardo di lire. Ma anche questa proposta venne respinta per esigenze di bilancio.

Senonchè, proprio intorno alla stessa epoca nella quale avrebbe dovuto essere effettuato il predetto censimento, e cioè alla fine dell'aprile 1947, inopinatamente l'Alto Commissariato dell'Alimentazione dispose l'esecuzione, senza alcuna preventiva approvazione da parte dell'Istituto, del noto censimento anonario, che costò all'erario assai più di quanto era stato richiesto dall'Istituto, senza raggiungere alcuno degli scopi che si volevano ottenere.

È noto che l'Istituto in tale circostanza prese una nettissima posizione, che non valse peraltro a fermare il censimento, essendo stati, ad opera dell'Alto Commissariato, già stampati e diramati i fogli di famiglia.

In considerazione di tali risultati, l'Istituto si astenne nel corso del 1947 dal fare nuove proposte di censimenti, nonostante le sollecitazioni da più parti ricevute.

Durante lo scorso anno 1948 esso non ha potuto tuttavia esimersi dal ri-proporre al Governo la necessità dei censimenti, sia economici che della popolazione, imposti, oltre tutto, da precise disposizioni di legge. Richiamandosi a queste disposizioni e a intervenute proposte avanzate in sede internazionale per l'esecuzione simultanea dei censimenti nei vari Paesi del mondo, l'Istituto ha presentato nel luglio 1948 un calendario dei censimenti da effettuarsi nel periodo 1949-1951. In base a tale calendario venivano proposti:

1) un censimento industriale e commerciale da compiersi nella primavera del 1949;

2) un censimento dell'agricoltura, da compiersi, secondo le proposte della F.A.O., nella seconda metà del 1949;

3) un censimento della popolazione, da compiersi, preferibilmente nella primavera del 1951, non ritenendosi opportuno anticiparlo al 1950, come sarebbe stato desiderato dal Ministero dell'Interno.

Il complesso dei tre censimenti avrebbe comportato una spesa di circa 7 miliardi di lire, di cui poco meno di 1 miliardo per il censimento industriale e commerciale, circa 2,7 miliardi per quello dell'agricoltura e 3,5 miliardi per quello della popolazione.

Nella proposta era contemplata la possibilità, da parte dell'Istituto, di adottare per talune indagini il metodo del campione, senza di che le spese, pur valutate con criteri assai restrittivi, sarebbero risultate di gran lunga maggiori. Era altresì precisato nella richiesta che i relativi finanziamenti potevano essere distribuiti nel corso di quattro esercizi finanziari, da quello corrente all'esercizio 1951-52. Una parte di tali finanziamenti avrebbe dovuto essere ottenuta sul Fondo lire.

A questa proposta ha fatto seguito la presentazione di uno schema di provvedimento per l'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura, il più urgente anche in dipendenza delle proposte della F.A.O., di cui, come è noto, l'Italia costituisce un Paese partecipante.

Sia il calendario suddetto che il provvedimento riguardante il censimento dell'agricoltura hanno già avuto l'adesione di tutte le amministrazioni interessate, ma a motivo della riserva avanzata dal Ministero del Tesoro, circa la fonte di finanziamento, nessuna decisione è finora intervenuta da parte del Governo.

Questi incresciosi ritardi non saranno senza ripercussione sull'epoca di esecuzione del censimento in questione e di quello industriale e commerciale.

A riguardo di tale prassi ritardatrice non cade fuor di luogo rilevare che il Governo americano ha già concesso al Bureau of Census i fondi occorrenti per i lavori preparatori del censimento demografico che in quel Paese verrà effettuato nel 1950.

Essendo inammissibile, per ovvie ragioni tecniche ed organizzative, che così importanti operazioni, quali sono i censimenti, siano subordinate

riguardo al tempo della loro preparazione ed esecuzione, alle esigenze di ordine burocratico incompetente a valutarne la portata, l'Istituto si propone di presentare al Governo un nuovo provvedimento legislativo, in sostituzione di quelli che attualmente disciplinano i censimenti di cui trattasi. Naturalmente lo schema di provvedimento sarà sottoposto alla preventiva approvazione dei competenti organi dell'Istituto.

**8. Lavori preparatori dei censimenti.** — Durante questi anni, anche in relazione alle proposte di cui sopra è stato detto, l'Istituto ha condotto un assiduo lavoro per la preparazione dei censimenti, sia economici che della popolazione. Per quanto riguarda il censimento dell'agricoltura che dovrebbe essere il primo della serie, è stata predisposta una apposita scheda aziendale lungamente discussa da una Commissione tecnica composta di esperti e rappresentanti delle varie amministrazioni interessate.

Nella preparazione della scheda è stato altresì tenuto conto delle proposte formulate dalla F.A.O. ai Paesi aderenti, proposte alla cui elaborazione l'Istituto ha largamente contribuito, sia in occasione dell'apposita Conferenza statistica indetta a Roma dalla F.A.O. nei primi mesi del 1947 per i Paesi europei, sia nelle riunioni tenute a Washington dalla Commissione permanente di statistica dell'organizzazione, alle quali prese parte il Direttore Generale dell'Istituto, membro della Commissione stessa.

Oltre alla scheda aziendale, l'Istituto ha approntato altri moduli di rilevazione rispettivamente per le amministrazioni centrali (fattorie, masserie e simili) e per una speciale rilevazione della consistenza e delle principali caratteristiche del patrimonio forestale italiano.

Unitamente alla scheda, sono state approntate le istruzioni per la sua compilazione, che dovrà essere affidata ad ufficiali di censimento accuratamente scelti nel campo dei tecnici agricoli, essendo da escludere, sulla base anche dell'esperienza del censimento del 1930, che il foglio di azienda possa essere compilato nella generalità dei casi dagli stessi conduttori.

L'Istituto ha anche approntato il regolamento di esecuzione del censimento che, fra l'altro, contempla, come di consueto, la costituzione di uffici comunali e provinciali di censimento, questi ultimi presso ciascuna Camera di Commercio, alle dipendenze di un apposito Comitato tecnico presieduto dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; in entrambi gli organismi saranno chiamati esperti statistici di questioni agrarie e forestali, disponibili localmente.

Un servizio ispettivo accuratamente organizzato dovrà svolgere un ruolo di fondamentale importanza per il controllo del regolare svolgimento delle operazioni di rilevazione dei dati raccolti dagli ufficiali di censimento, in modo da ottenere che le schede pervengano al centro già attentamente rivedute in ogni loro parte.

Anche per il censimento industriale e commerciale sono state predisposte le schede di rilevazione, che peraltro debbono essere ulteriormente sottoposte all'esame della apposita Commissione di studio.

A differenza di quanto praticato nei precedenti censimenti, nei quali come unità di rilevazione venne assunto l'esercizio o unità tecnica, nel nuovo censimento è intendimento dell'Istituto di assumere come unità di rilevazione l'unità locale, vale a dire lo stabilimento.

Tale soluzione, mentre semplifica notevolmente la rilevazione, vale ad eliminare i numerosi inconvenienti riscontrati con l'adozione dell'unità tecnica e che qui non è il caso di specificatamente illustrare.

Il foglio di stabilimento, uniforme per tutte le unità di rilevazione, si ispira con i necessari adattamenti all'analogo modulo da decenni usato negli Stati Uniti d'America nei censimenti biennali dell'industria.

Per i piccoli stabilimenti industriali e artigiani è contemplata l'adozione di un modulo notevolmente ridotto, salvo a raccogliere ulteriori informazioni mediante un'indagine a carattere campionario.

Oltre al foglio di stabilimento è prevista una scheda di ditta che consentirà in sede di elaborazione la eventuale ricostruzione dell'unità economica, cosa praticamente impossibile coi dati del passato censimento.

Analogamente a quanto praticato in altri Paesi, oltre ai consueti dati di situazione sul numero degli addetti, della forza motrice, ecc., verranno richiesti alcuni principali elementi indispensabili ai fini di un attendibile calcolo del valore aggiunto della produzione industriale.

Per il censimento commerciale l'Istituto si propone di raccogliere pochi essenziali dati, che per le minime aziende saranno ulteriormente ridotti, salvo, pure nei loro confronti, ad assumere più completi elementi in base ad una indagine campionaria.

Anche nello studio di tale censimento è stato tenuto conto delle recenti esperienze estere e particolarmente del noto censimento pilota della distribuzione, effettuato nel 1947 nel Regno Unito.

L'organizzazione periferica dei due censimenti è prevista analoga a quella del censimento dell'agricoltura, salvo che la responsabilità dei medesimi sarà demandata ai direttori degli uffici provinciali dell'industria e del commercio, che già nel passato adempirono in modo soddisfacente agli stessi compiti.

Per quanto riguarda, infine, il censimento della popolazione i lavori preparatori, anch'essi da lunga mano intrapresi dall'Istituto, tendono non solo ad assicurare l'esatto svolgimento della rilevazione, ma anche a far sì che i risultati di questa possano costituire un saldo punto di partenza per il riordinamento e un regolare funzionamento dei servizi anagrafici comunali.

A quest'ultimo fine è stato predisposto un nuovo, più completo ed organico regolamento anagrafico, in sostituzione di quello antiquato e manchevole finora vigente. Tale regolamento è integrato da apposite

norme illustrative per la sua applicazione e, secondo gli intendimenti dell'Istituto, dovrà essere approvato mediante apposita legge che verrà a colmare una grave lacuna in materia. Il regolamento in questione è stato sottoposto al preventivo esame di oltre 400 comuni, opportunamente scelti nelle varie regioni e, successivamente, all'esame di un più ristretto Comitato, cui furono chiamati a partecipare i rappresentanti di quei Comuni che maggiormente si erano distinti nell'esame dello schema ad essi sottoposto.

Ultimata ormai la redazione finale, la legge predetta sarà inoltrata al Governo per l'approvazione.

Parallelamente alla preparazione di detto regolamento è stato avviato il lavoro di sistemazione, su nuove e definitive basi, delle frazioni di censimento, per le quali è prevista una delimitazione del territorio a carattere permanente, basata su criteri geografici accuratamente studiati da un'apposita Commissione di cultori di questa disciplina. Tale Commissione ha altresì fissato le caratteristiche riguardanti i tipi di insediamento, distinti in tre classi — centri, nuclei e case sparse — anzichè nelle due, incerte e mal definite, adottate nei precedenti censimenti.

Sia per i censimenti economici che per quello della popolazione sono stati altresì accuratamente studiati i problemi riguardanti la classificazione delle attività economiche e la classificazione professionale, sulla base degli analoghi schemi di classificazione internazionale, in questi ultimi tempi proposti rispettivamente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Intanto istruzioni sono state impartite ai Comuni per la revisione dei piani topografici e per gli altri adempimenti, per facilitare i quali sono stati anche presi accordi con l'Istituto geografico militare per la fornitura delle carte topografiche.

**9. Altre attività in materia di censimenti.** — Allo scopo di utilizzare fin dove era possibile il ricco ma purtroppo non sufficientemente controllato materiale dell'ultimo *censimento industriale e commerciale* prebellico, anche per soddisfare a frequenti richieste, l'Istituto ha ripreso lo spoglio di tali dati secondo un piano di pubblicazione prestabilito, in modo da completare le serie appena iniziate durante la guerra. Tale piano contempla la pubblicazione di sette volumi, cinque dei quali dedicati alle varie classi di industria e due, rispettivamente, ai trasporti e comunicazioni ed al commercio.

Due di questi volumi, riguardanti il primo le industrie estrattive, metallurgiche e meccaniche e il secondo le industrie chimiche, della carta e poligrafiche, vennero pubblicati nel 1948; nei decorsi mesi del corrente anno sono stati pubblicati il volume sui trasporti e comunicazioni e quello sul commercio, mentre i rimanenti sono in stadio più o meno avanzato di preparazione, avendo richiesto o richiedendo la quasi completa rielab-

borazione dei questionari, sia perchè non elaborati nel passato, sia perchè gli elaborati parzialmente approntati durante la guerra sono andati dispersi.

In altro campo, è stata ripresa la elaborazione del *Catasto forestale* per varie provincie, per le quali era stato raccolto il materiale prima della guerra; il completamento di tale lavoro ha reso necessarie in qualche caso nuove ricognizioni sul posto, allo scopo di rettificare cifre errate o discordanti coi dati risultanti da altre rilevazioni.

Nello stesso tempo e per soddisfare ad analogha richiesta della F.A.O. rivolta a tutti i Paesi aderenti, è stato compiuto un *inventario delle foreste* che equivale ad un vero e proprio censimento della consistenza del nostro patrimonio forestale ed i cui risultati sono in corso di avanzata elaborazione.

L'Istituto ha altresì provveduto allo spoglio dei dati del *censimento degli stranieri* alla data del 10 febbraio 1947, disposto dal Ministero dell'Interno. Esso ha provveduto inoltre alla elaborazione del ricco materiale del *Catasto edilizio* 1939, i cui dati, rilevati dagli uffici tecnici del Ministero delle finanze, sono di fondamentale importanza ai fini di un attendibile calcolo del reddito prebellico dei fabbricati, sul quale non si avevano finora dati sia pure largamente approssimativi.

Notevole contributo di lavoro è stato anche dato all'Istituto nazionale di economia agraria per la elaborazione dei dati sulla *distribuzione della proprietà fondiaria*, collaborazione che il predetto Istituto ha voluto ricordare nei volumi al riguardo pubblicati.

D'intesa con i competenti organi statali ed enti economici interessati, l'Istituto ha, infine, predisposto due particolari indagini a carattere di censimento, riguardanti rispettivamente gli *autoveicoli in circolazione* e la *consistenza di alberghi, locande e pensioni*. Quest'ultima indagine, al cui finanziamento, per accordi presi, dovranno provvedere congiuntamente gli uffici provinciali per il turismo, le Camere di commercio e l'Associazione degli albergatori, dovrebbe essere eseguita nel maggio del corrente anno. Essendo stato di recente formalmente assicurato il finanziamento di cui è detto, l'Istituto ha disposto per la stampa del modulo di rilevazione approntato d'intesa con gli organi ed enti promotori dell'indagine.

Il *censimento degli autoveicoli* di cui è stato anche da tempo predisposto il modulo, si è dovuto più volte rimandare per difficoltà di finanziamento extra bilancio statale; si confida, peraltro, di giungere sollecitamente ad una favorevole decisione, dato l'interesse concreto della rilevazione.

Degna di particolare menzione è altresì la vasta indagine, ormai pressochè ultimata, sulle *istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza* esistenti in Italia, avviata nel secondo semestre dello scorso anno, d'ac-

cordo e col parziale finanziamento dell'Amministrazione Aiuti Internazionali. I risultati di questa importante ed interessante indagine che non aveva precedenti in Italia, ove si escludano le più modeste inchieste condotte in tal campo sul finire dello scorso secolo, formeranno oggetto di apposita pubblicazione, mentre alcuni principali risultati figurano per la prima volta nell'Annuario statistico italiano 1944-48.

Come risulta da questi ultimi esempi, l'Istituto non ha mancato di orientarsi, ove possibile, verso forme di auto-finanziamento di particolari indagini nelle quali evidenti interessi generali si accompagnano a specifici interessi di singole categorie economiche. Tale indirizzo esso si propone di sviluppare come uno dei mezzi più idonei per colmare numerose lacune alle conoscenze statistiche su importanti fenomeni, che solo attraverso indagini particolari possono essere sufficientemente approfondite.

### III. - CONTRIBUTI NEL CAMPO DEGLI STUDI E INDAGINI STATISTICHE E PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI ENTI E ISTITUTI INTERNAZIONALI.

**10. Ripresa e organizzazione dell'attività nel campo degli studi statistici.** — Riallacciandosi ad un indirizzo che fu nel lontano passato vanto della statistica ufficiale italiana e che aveva esso stesso felicemente ripreso nei primi anni dalla sua fondazione, l'Istituto nel quadriennio in esame ha decisamente rivolto la sua attività anche nel campo degli studi e delle indagini statistiche. Devesi aggiungere che a ciò esso è stato condotto non soltanto per riprendere le fila della gloriosa tradizione di cui si è fatto cenno, ma anche per soddisfare a impellenti necessità d'interesse generale e come mezzo altresì inteso ad accelerare la creazione di un completo e organico sistema di rilevazioni statistiche.

Così facendo, l'Istituto ha avuto, d'altra parte, presente l'esigenza di mettersi al passo con le corrispondenti attività svolte dagli organi statistici similari di numerosi altri Paesi; i quali, come è noto, da tempo provvedono a talune indagini e ricerche, quali quelle sul reddito nazionale e sulla bilancia dei pagamenti, che da noi nel passato sono state saltuariamente compiute da privati studiosi con mezzi il più delle volte inadeguati e con risultati che, anche se attendibili, mancavano della necessaria garanzia di un organo tecnico responsabile in grado, altresì, di assicurare la continuità nel tempo alle elaborazioni,

La questione aveva assunto speciale carattere di urgenza in quanto, come è noto, gli statuti di enti ed organi internazionali costituiti dopo la guerra: ed ai quali il nostro Paese ha dato la propria adesione, fanno obbligo ai partecipanti di fornire dati e indici economici di fonte ufficiale.

Con un personale di concetto numericamente inadeguato, come è stato sopra detto, rispetto alla corrispondente mole dei lavori di carattere ordinario, l'organizzazione di questa attività di ricerche non si presentava agevole, anche se non voglia tenersi conto del fatto che nel passato era stata quasi totalmente trascurata la formazione del personale occorrente per una superiore attività tecnico-scientifica.

In simili condizioni, il criterio della costituzione di un apposito ufficio studi con personale adibito esclusivamente alla ricerca statistica si presentava manifestamente impraticabile e di scarso rendimento ai fini generali dell'attività dell'Istituto. Ciò avrebbe infatti imposto, fra l'altro, la necessità di distrarre elementi idonei dalla direzione attiva dei servizi ed uffici cui sono demandate le varie rilevazioni, le quali perciò non avrebbero non potuto dannosamente subire le conseguenze del mancato apporto dei suddetti elementi, con evidente pregiudizio per la stessa attività dell'ufficio studi inteso nel senso sopra indicato.

Per superare questo circolo vizioso occorreva dunque procedere per altra via, ed essa è stata trovata con l'istituzione dei così detti « gruppi di lavoro », i quali non consistono di uffici ma di persone cui viene affidata la responsabilità, per la parte di rispettiva competenza, delle varie ricerche e indagini statistiche.

Ad esempio, per il calcolo del reddito nazionale, di cui si dirà più avanti, il gruppo di lavoro venne formato da funzionari dei vari servizi dell'Istituto, per modo che il calcolo del reddito agrario e forestale fu demandato a quei funzionari del corrispondente servizio che hanno la diretta responsabilità delle rilevazioni riguardanti l'agricoltura e le foreste ; il calcolo del reddito industriale, similmente, ai funzionari del servizio preposto alle statistiche industriali e così via per gli altri capitoli del reddito.

Analogo criterio è stato seguito per il calcolo della bilancia dei pagamenti internazionali e per le altre indagini condotte od avviate nel periodo in esame.

Al coordinamento dell'attività dei vari componenti dei singoli gruppi di lavoro provvedeva un apposito Comitato esecutivo costituito da non più di tre funzionari, uno dei quali col compito di relatore dell'attività del rispettivo gruppo.

L'impostazione tecnica delle varie indagini veniva discussa nelle apposite riunioni dei gruppi di lavoro, presiedute dal Direttore Generale dell'Istituto.

Oltre ai funzionari dell'Istituto, sono stati invitati a partecipare ai gruppi di lavoro funzionari ed esperti di altre amministrazioni ed enti, nonchè docenti universitari desiderosi di recare il loro fattivo contributo alle singole indagini.

Adottato in via sperimentale fin dal 1946, tale metodo di lavoro, rivelatosi oltre modo efficace anche ai fini del perfezionamento delle varie rilevazioni compiute dall'Istituto e da altre amministrazioni ed enti,

è stato lo scorso anno ufficialmente sanzionato con la formale costituzione, da parte dell'Istituto, del *Centro di Ricerche ed Applicazioni Econometriche*, il cui statuto provvisorio venne approvato, nell'ottobre 1948, con apposita deliberazione del Presidente dell'Istituto.

In conformità a quanto previsto nel predetto statuto, hanno già assicurato la loro adesione e collaborazione al Centro Ricerche e Applicazioni Econometriche, numerose amministrazioni ed enti, uffici studi e aziende private, realizzandosi così la più fattiva collaborazione di quanti lavorano nel campo statistico, il che ha costituito sempre una viva aspirazione di coloro che hanno veramente a cuore il miglioramento delle nostre rilevazioni statistiche. I contributi finanziari, già affluiti o promessi al Centro, gli consentiranno utili iniziative, anche in rapporto al doveroso riconoscimento dell'opera prestata dai componenti dei vari gruppi di lavoro, e ciò senza dover attingere al non florido bilancio dello Istituto.

Il successo dell'iniziativa, la quale, del resto, rientra nei precisi compiti istituzionali dell'Istituto, ha recentemente suggerito l'idea di proiettare su un più vasto piano questo metodo di lavoro, attraverso la costituzione di *Gruppi provinciali di lavoro* presso le Camere di commercio, industria e agricoltura delle singole provincie.

Il progetto di statuto, portato a conoscenza degli enti interessati, ha già dato luogo a manifestazioni di fervida adesione, che valgono a rendere ancor più stretti i legami degli organi provinciali con l'Istituto, con evidente beneficio per il potenziamento delle rilevazioni statistiche.

Trattasi dunque di una vasta e stretta rete di rapporti di lavoro che l'Istituto ha voluto distendere nel Paese, e che non si limita ad allacciare gli organi dell'amministrazione centrale agli enti provinciali, ma penetra altresì nell'ambito stesso delle aziende private, che dispongono di uffici studi talvolta poderosamente attrezzati di mezzi e di personale e della cui collaborazione l'Istituto non potrà non avvantaggiarsi anche nell'espletamento dei suoi più diretti compiti di organo rilevatore.

**11. Studi e ricerche di particolare rilievo compiuti nel quadriennio 1945-1948.** — Tra gli studi dei quali si ritiene di dover fare speciale menzione, sono da segnalare quelli riguardanti il calcolo della bilancia dei pagamenti internazionali dell'Italia ed il calcolo del reddito nazionale, ambedue per gli anni 1938 e 1947. Il calcolo della *bilancia dei pagamenti internazionali* dovette essere affrontato dall'Istituto per soddisfare ad una richiesta del Fondo monetario internazionale, il cui statuto, com'è noto, prevede la comunicazione di tali dati da parte dei Paesi partecipanti.

Allo scopo di rendere uniformi tali calcoli per tutti i Paesi, il predetto Ente predispose nel 1947 un apposito schema di calcolo, ai cui criteri informativi l'Istituto si è dovuto naturalmente attenere.

Eseguito dall'apposito gruppo di lavoro di cui è stato sopra detto, con la collaborazione di amministrazioni ed enti in grado di arrecare, a vario titolo, un utile contributo di dati o di informazioni di carattere tecnico, il calcolo venne anche sottoposto all'esame di una più ampia Commissione di studio, la quale, del resto, aveva già precedentemente seguito le varie fasi del lavoro attraverso numerosi suoi membri.

I risultati, vivamente sollecitati dal Fondo monetario, vennero ad esso trasmessi tramite il Ministero del Tesoro, incaricato dal Governo dei rapporti col Fondo stesso e con la Banca dei Regolamenti internazionali. Una dettagliata relazione sui metodi di calcolo e sulle fonti dei dati è in corso di pubblicazione negli Annali di Statistica, unitamente ai risultati del calcolo del reddito nazionale di cui si passa ora a far cenno. Può essere utile intanto aggiungere che l'apposito gruppo di lavoro ha già avviato le indagini per l'aggiornamento dei dati al 1948, mentre si sta provvedendo ad ottenere che vengano migliorate o rese meno lacunose ed incerte le fonti dei dati.

Anche il calcolo del *reddito nazionale* è derivato dalla necessità di corrispondere a richieste di organi governativi italiani e di enti internazionali cui l'Italia partecipa o ai quali, per accordi intervenuti, si è impegnata a fornire tali dati. Giova avvertire che questa iniziativa dello Istituto venne ad incontrarsi con altra analoga del Consiglio economico nazionale il quale, per mezzo del suo Vice Presidente, richiese ed ottenne dall'Istituto che la Commissione di studio svolgesse i suoi lavori sotto l'egida di quell'organo.

In conformità di tali accordi, l'Istituto sottopose i risultati del calcolo compiuto dal proprio Gruppo di lavoro alla Commissione in questione ed ai sottocomitati in seno a questa a tal fine costituiti. Era, peraltro, ovvio, e ciò venne formalmente riconosciuto, che la responsabilità del calcolo rimaneva all'Istituto, sotto il cui nome dovevano essere pubblicati i risultati dello studio.

A tal fine l'Istituto ha in corso di stampa il volume degli Annali di statistica di cui è stato sopra fatto cenno, nel quale saranno ampiamente illustrati i metodi e le fonti del calcolo che, come quello della bilancia dei pagamenti, è il primo che sia stato compiuto in Italia da un organo tecnico responsabile.

Anche per il reddito nazionale, l'Istituto ha in corso l'aggiornamento dei dati al 1948, mentre a cura dei servizi interessati si provvede a migliorare le basi statistiche delle valutazioni.

Oltre ai due lavori fondamentali di cui si è ora detto, nel quadriennio in esame sono stati compiuti altri interessanti studi a cura di singoli funzionari dell'Istituto, studi raccolti in due appositi volumi di Annali di statistica che videro la luce rispettivamente sul finire del 1947 e nei

primi mesi del 1948. L'interesse ed importanza di tali studi può essere dimostrata dal fatto che il primo di detti volumi, contenente studi di statistiche economiche, venne esaurito nel giro di pochi mesi, nonostante che la sua tiratura fosse stata notevolmente superiore a quella media degli Annali pubblicati nell'anteguerra.

Altri studi o relazioni di indagini ed elaborazioni compiute dallo Istituto hanno trovato posto in appendice ai Bollettini mensili; tra tali studi si ricordano l'indagine sulle disponibilità alimentari dell'Italia dal 1910 al 1947, vivamente attesa anche nel campo internazionale, i risultati dell'indagine compiuta in materia di calcolo di indici del costo della vita e dei salari, nonché le indagini sul patrimonio avicunicolo italiano, sulla quantità di frumento impiegata nelle semine, sulle utilizzazioni legnose delle qualità di coltura forestali non boscate; la prima eseguita in Italia sull'argomento e, per tacere di altre, una recente indagine sulla curva di domanda della farina di frumento in Italia dal 1925 al 1942.

Nè si vuole qui far cenno di altri numerosi studi i quali, pur non essendosi per il momento concretati in pubblicazioni, hanno tenuto e tengono impegnata l'attività dei servizi competenti.

**12. Partecipazione dell'Istituto all'attività statistica internazionale.** — Anticipando i tempi rispetto alle relazioni di altra natura fra l'estero ed il nostro Paese, l'Istituto nel quadriennio in esame è andato rapidamente e fattivamente inserendosi nella fervida attività statistica internazionale.

Non si vuole qui tanto alludere ai rapporti di scambio di pubblicazioni con gli Istituti similari di altri Paesi, che pure han dato luogo ad un notevole movimento in un senso e nell'altro, quanto e soprattutto all'attiva partecipazione a Congressi, Conferenze e Commissioni, organizzate su un piano internazionale.

È bene rilevare che, tra gli Stati ex nemici, soltanto al nostro Paese e per esso all'Istituto Centrale di Statistica è stato concesso di prender parte a molte di tali manifestazioni. Da ciò è derivata una sempre maggiore intensificazione dei rapporti con gli organismi internazionali, ai quali l'Istituto ha recato il proprio contributo tecnico, largamente riconosciuto ed apprezzato.

Nella persona del Direttore Generale, l'Istituto partecipò alle *Conferenze statistiche internazionali* che ebbero luogo a Washington nel settembre 1947, nel quadro delle quali si tenne la prima riunione post-bellica dell'Istituto internazionale di statistica, nonché il Congresso mondiale di statistica organizzato dall'O. N. U. e le riunioni di altre Associazioni scientifiche internazionali.

Intensi sono stati e sono i rapporti dell'Istituto con l'*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura*, della cui Commissione permanente di statistica il Direttore Generale dell'Istituto, come si è già accennato, venne nominato membro, a titolo personale, su deliberazione del Consiglio mondiale dell'Organizzazione.

A tale Organizzazione l'Istituto ha dato inoltre il suo contributo nelle conferenze di statistici europei per le questioni dell'agricoltura e delle foreste, conferenze che ebbero luogo a Roma rispettivamente nel marzo e nell'aprile 1947, e l'ultima delle quali venne anzi presieduta dallo stesso Direttore Generale dell'Istituto, chiamato a tale funzione dal voto unanime dei partecipanti alla Conferenza.

Notevole e riconosciuto contributo ha dato, in altro campo, l'Istituto, in occasione della *Conferenza per la VI revisione della nomenclatura delle cause di decesso*, che ebbe luogo a Parigi nell'aprile del 1948.

L'Istituto venne del pari officiato a partecipare alla *VI Conferenza internazionale degli statistici del lavoro*, indetta a Montreal dall'Ufficio internazionale del lavoro, nell'agosto 1947, ed alla quale, pur non potendo, purtroppo, partecipare per ragioni indipendenti dalla sua volontà, l'Istituto fece tuttavia pervenire osservazioni e proposte di cui fu tenuto largamente conto nelle risoluzioni adottate.

Nella primavera del 1948 il Presidente dell'Istituto partecipò ad una riunione presso la Commissione Economica Europea a Ginevra per lo studio di una proposta intesa alla creazione di un comitato permanente di statistica dei Paesi europei. La riunione non condusse a concreti risultati, essendo stato deciso l'aggiornamento della proposta. Ad una nuova riunione indetta nel marzo del corrente anno è stata invitata a partecipare una rappresentanza di tecnici dell'Istituto con a capo il Direttore Generale.

Altro significativo indice della considerazione goduta dall'Istituto nel campo internazionale, in relazione alla sua recente attività di studi e di ricerche, è la consentita partecipazione di un esperto da esso designato alle riunioni della *Sottocommissione per il campione della Commissione centrale di statistica dell'O. N. U.*, che ebbero luogo a Ginevra sulla fine di agosto dello scorso anno e nelle quali il rappresentante dello Istitutò venne ammesso con parità di diritti rispetto agli altri componenti della Sottocommissione.

I rapporti del nostro Istituto con l'Ufficio di statistica delle Nazioni Unite sono da tempo sul piano della più stretta collaborazione, rafforzata ed avviata verso ulteriori sviluppi dalla visita compiuta sulla fine del settembre dello scorso anno dal Direttore Generale dell'Istituto allo Ufficio di statistica nella sede dell'Organizzazione.

Così dicasi nei confronti dell'Associazione internazionale per le ricerche sulla ricchezza e sul reddito e di altre Associazioni internazionali

a carattere scientifico alle quali l'Istituto fornisce la personale collaborazione dei suoi funzionari.

In questi ultimi anni l'Istituto è stato anche mèta di numerose visite da parte di dirigenti e funzionari dei corrispondenti servizi statistici esteri, i quali hanno voluto assumere precise informazioni sulla organizzazione e sul funzionamento dell'Istituto e sui lavori che vi si compiono: assai gradita è stata la visita del Prof. Mahalanobis, Vice presidente dell'Istituto Internazionale di statistica, il quale si è particolarmente interessato del programma dell'Istituto nel campo delle indagini campionarie.

**13. Attività editoriale dell'Istituto.** — Parallelamente alla ripresa dei lavori di cui sopra è detto e con analogo ritmo, peraltro talvolta contrastato da gravi difficoltà di ordine pratico attinenti alla situazione delle aziende tipografiche, sono state riprese le antiche pubblicazioni, alle quali altre di particolare rilievo sono venute man mano ad aggiungersi.

Per quanto riguarda le pubblicazioni mensili:

a) il *Bollettino mensile di statistica*, rivide la luce, dopo oltre 24 mesi di interruzione, nel settembre 1945, già ricco di numerosi dati di carattere demografico ed economico, che via via sono andati rapidamente estendendosi, come può rilevarsi dalla ormai lunga serie di fascicoli mensili regolarmente pubblicati;

b) il *Bollettino dei prezzi* ha riveduto la luce nel maggio 1947, completo di tutte le antiche elaborazioni, anch'esse successivamente sviluppate, particolarmente nella parte riguardante le statistiche salariali;

c) il *Bollettino di statistica agraria e forestale* è stato nuovamente pubblicato nel luglio 1947, pressochè con l'antica fisionomia, seppure con una più razionale ripartizione della materia, ed anch'esso rapidamente ampliato;

d) il *Bollettino della statistica del commercio con l'estero* rivide, infine, la luce nel giugno 1946, vale a dire non appena, cessato il diretto controllo delle autorità di occupazione sulle nostre dogane, fu a queste possibile riprendere il graduale funzionamento.

Come è noto, anteriormente alla guerra, i primi due Bollettini venivano pubblicati come supplementi ordinari alla Gazzetta Ufficiale, il terzo come supplemento straordinario e quello del commercio con l'estero a cura esclusiva dell'Istituto, ma in altra veste tipografica. A motivo dell'elevatissimo costo che avrebbe reso proibitivo al bilancio dell'Istituto l'onere delle pubblicazioni, per accordi presi con la Libreria dello Stato venne affidata a quest'ultima la gestione dei tre primi Bollettini, tutti pubblicati attualmente come supplementi straordinari alla Gazzetta Ufficiale.

L'Istituto si è adoperato per ottenere la tempestiva pubblicazione dei Bollettini anzidetti, ostacolata anche a motivo di altri lavori urgenti nei quali si è trovato impegnato il Poligrafico dello Stato; questi sforzi sono andati gradualmente producendo il loro effetto, tanto che si conta di giungere rapidamente alla normalizzazione del calendario delle pubblicazioni, fissato ultimamente in relazione ai precisi accordi intervenuti con la Libreria dello Stato. Anche la tempestiva pubblicazione della statistica del commercio con l'estero ha formato oggetto delle più assidue cure da parte dell'Istituto, nonostante che alle difficoltà di ordine puramente tipografico si aggiungessero quelle della lenta ripresa degli Uffici statistici doganali e soprattutto le intrinseche difficoltà derivanti da più complesse elaborazioni imposte dalla molteplicità dei regolamenti valutari e dalle difficoltà di avere dati attendibili sui prezzi delle merci importate ed esportate e sui cambi delle monete.

Per ragioni attinenti all'elevato costo della pubblicazione, nel 1947, d'accordo con le amministrazioni statali interessate, venne deciso di adottare nell'analisi dei dati la nomenclatura minima a suo tempo proposta dalla Lega delle Nazioni ed in uso in altri Paesi, apportandovi notevoli perfezionamenti. Di fronte tuttavia alle sopravvenute necessità da parte delle amministrazioni stesse di avere dati analitici delle singole voci della tariffa doganale è stato ultimamente deciso di ritornare alla nomenclatura completa, con la quale è uscito il fascicolo di dicembre 1948, in cui, per comodità dei lettori, sono riportati anche i dati del 1947 e quelli del 1938, limitatamente alle quantità.

È noto altresì che il valore delle merci importate ed esportate viene calcolato dal 1947 sia in lire italiane che in dollari, allo scopo di agevolare le amministrazioni e gli organismi interministeriali preposti alle relazioni economiche internazionali del nostro Paese.

Per ovviare al forzato ritardo dei Bollettini di cui si è detto e al tempo stesso per soddisfare ad una esigenza da tutti sentita, l'Istituto prese lo scorso anno l'iniziativa di dar vita ad un nuovissimo genere di pubblicazioni, costituito dal « *Notiziario Istat* », distinto in cinque serie, e precisamente:

la serie A, quindicinale, sulle note informative dell'agricoltura;  
la serie B, mensile, sull'andamento della produzione industriale e del commercio con l'estero;

la serie C, decadale, sull'andamento degli indici dei prezzi, del costo della vita e dei salari;

la serie D, mensile, sull'andamento demografico e sanitario;

la serie E, provvisoriamente trimestrale, sull'andamento di alcuni fenomeni sociali (litigiosità, reati, ecc.).

Le ultime due serie di Notiziari hanno iniziato la pubblicazione rispettivamente nel gennaio e nel marzo dell'anno corrente.

L'entusiasmo con cui sono stati accolti i Notiziari Istat, sia in Italia che all'estero, è stato tale da obbligare l'Istituto a porli in vendita onde contenere le richieste che gli pervenivano dalle più svariate categorie di enti e persone.

Questa felice forma di divulgazione che ben si adatta alle odierne esigenze di una rapida e sintetica documentazione statistica è valsa a far conoscere l'esistenza e la funzione dell'Istituto, si può dire in ogni angolo del Paese, con evidenti benefici effetti per la creazione di quella coscienza statistica nazionale di cui si è sempre parlato ma la cui realizzazione era resa difficoltosa soprattutto per la mancanza di strumenti efficaci ed idonei allo scopo.

Altre classiche pubblicazioni dell'Istituto che hanno riveduto la luce nel periodo in esame sono il *Compendio Statistico Italiano* e gli *Annali di Statistica*.

Del Compendio statistico venne iniziata una nuova serie con un primo volume relativo all'anno 1946 ed un secondo relativo al biennio 1947-48. Presentati in adatta veste tipografica e soprattutto con una accurata scelta e sistemazione della materia, i due volumetti e particolarmente il secondo, hanno riscosso unanime favore in molte categorie di pubblico, tanto da andare esauriti in brevissimo tempo, nonostante l'elevata tiratura.

Dei due volumi degli Annali di Statistica, anch'essi costituenti una nuova serie, è stato detto più sopra trattando dell'attività dell'Istituto nel campo degli studi statistici.

Di altre pubblicazioni periodiche od occasionali dell'Istituto basti accennare al nuovo volume dell'*Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana* per gli anni 1939-42, anch'esso andato presto esaurito e di cui è in corso di pubblicazione un altro volume per gli anni 1943-46 ed il volume sul *Movimento della popolazione e cause di morte* negli anni 1941-42, che sarà presto seguito da quello dedicato agli anni 1943-47, la cui preparazione comporta lo spoglio di vari milioni di schede individuali raccolte attraverso un lungo e tenace lavoro che per taluni Comuni ha richiesto la ricostruzione degli atti di stato civile che erano andati distrutti o dispersi a causa delle vicende belliche.

Meritevole di segnalazione è altresì il *Sommario Statistico delle Regioni d'Italia*, pubblicato per rispondere a voti formulati particolarmente da quanti si occupano del problema regionale e che ha avuto anch'esso un notevole successo editoriale.

Altra pubblicazione rispondente a pratiche necessità è stato l'*Elenco dei Comuni nelle circoscrizioni al 30 giugno 1948*, che per quanto abbia avuto una notevole tiratura, è andato esaurito nel giro di pochi mesi.

Delle pubblicazioni riguardanti i risultati del censimento industriale e commerciale 1937-1940 e di quelle in materia di statistiche

dell'istruzione ed elettorali è stato detto più sopra. Fra le pubblicazioni più recenti, oltre a quelle di cui è stato già fatto cenno, speciale segnalazione meritano l'*Annuario Statistico Italiano 1944-48*, col quale riprende la nuova serie della classica pubblicazione, e il volume in corso di stampa, degli *Annali di Statistica* dedicato alla illustrazione dei risultati del primo calcolo ufficiale sul reddito nazionale e sulla bilancia dei pagamenti per gli anni 1938 e 1947.

Dai rapidi ed incompleti accenni che precedono è dato agevolmente ricavare che la nostra produzione statistica ha registrato nel quadriennio in esame una rapida ascesa la quale, se quantitativamente potrebbe essere commisurata al numero delle pagine, qualitativamente si impone per la ricchezza e varietà dei dati, moltissimi dei quali, relativi ad importanti settori della vita economica del Paese, non avevano precedenti in Italia. Come sarà veduto trattando più avanti del bilancio dell'Istituto, questa attività ha dato luogo ad un soddisfacente movimento di entrate finanziarie, nonostante che numerosi volumi di ogni serie si siano dovuti dare in omaggio ad autorità, a studiosi e a varie amministrazioni ed altri siano stati destinati al cambio con pubblicazioni di amministrazioni ed enti italiani e stranieri, delle quali è peraltro andata arricchendosi la biblioteca dell'Istituto.

Per agevolare la vendita delle pubblicazioni, nei primi mesi del 1947 l'apposito ufficio, già sistemato nei locali interni, di difficile accesso per gli acquirenti, venne collocato in un decoroso locale aperto al pubblico, situato presso la sede stessa dell'Istituto.

## PARTE SECONDA

### QUESTIONI GENERALI ED AMMINISTRATIVE

#### IV — RELAZIONI DELL'ISTITUTO CON ALTRE AMMINISTRAZIONI ED ENTI E CON ORGANI INTERMINISTERIALI

**14. Considerazioni generali** — Il problema dei rapporti con le altre amministrazioni ed enti pubblici è stato per l'Istituto, fin dalla fondazione, uno degli aspetti più delicati e al tempo stesso di importante rilievo per il conseguimento dei compiti demandatigli dalla legge ed in particolare per lo sviluppo del nostro sistema di rilevazioni statistiche.

È noto che la legge del 1929 conferisce all'Istituto ampi poteri in materia di coordinamento e controllo delle rilevazioni statistiche, delle quali prevedeva il graduale accentramento presso l'Istituto stesso.

L'esercizio del suddetto controllo non fu mai agevole per l'Istituto a motivo della tendenza, subito manifestatasi, delle varie amministrazioni a procedere in maniera autonoma, col pretesto che le rilevazioni avevano fini interni attinenti ai compiti istituzionali delle amministrazioni stesse ed il cui espletamento richiedeva la conoscenza di determinate notizie d'interesse amministrativo, prima che statistico.

Nonostante circolari e richiami provocati anche in alto loco, prima della guerra i vari Ministeri non mutarono il loro atteggiamento, indirettamente agevolati dallo stesso orientamento dell'attività dell'Istituto, indirizzata principalmente nel campo delle statistiche demografiche, che lo aveva reso completamente tributario di altre amministrazioni per quanto riguardava la raccolta di dati di carattere economico e finanziario. La tendenza all'autonomia statistica da parte delle varie amministrazioni non aveva mancato di manifestarsi anche in quelle poche statistiche economiche che venivano compiute dall'Istituto, tanto che alcune di tali statistiche, già eseguite da altre amministrazioni e poi trasferite all'Istituto in forza di particolari provvedimenti legislativi, continuavano ad essere compiute anche dalle antiche amministrazioni, da cui dipendevano pur sempre gli organi periferici dei quali l'Istituto si avvaleva per la raccolta dei dati.

Nel periodo bellico questa situazione venne aggravandosi per il sorgere di nuovi enti preposti alla disciplina di particolari settori dell'economia nazionale; cessata la guerra, detti enti, desiderosi di giustificare in qualche modo la loro sopravvivenza, hanno, naturalmente, cercato di mantenere in piedi le rilevazioni che, sotto forma di denunce obbligatorie, erano stati nel passato autorizzati a compiere, in virtù dei compiti ad essi demandati in materia di approvvigionamenti e di distribuzioni di materie prime e prodotti agricoli o industriali.

L'Istituto non ha mancato di stabilire gli opportuni contatti con questi enti per rendersi esatto conto dell'utilità pratica dell'attività statistica da essi esplicata. Devesi aggiungere che, in qualche caso, sono stati gli stessi organi in questione a sollecitare l'interessamento dell'Istituto per le loro « statistiche », le quali tuttavia, all'atto pratico, si sono il più delle volte rivelate delle sconnesse e incomplete elaborazioni di dati, basate su materiale raccolto durante la guerra e su frammentarie notizie ottenute nel dopoguerra con un dispendio di mezzi assolutamente sproporzionato al valore dei risultati.

Non certo su tali basi poteva comunque l'Istituto avviarsi a costruire l'edificio di un organico sistema di rilevazioni statistiche adeguate alle necessità generali e permanenti del Paese.

Per questo, senza scartare a priori la possibilità di avvalersi per determinate rilevazioni di alcuni degli antichi e nuovi organi esistenti, l'Istituto ha dovuto decisamente orientarsi verso l'assunzione diretta delle principali rilevazioni ed elaborazioni e verso una più intima partecipazione alle residue rilevazioni affidate ad altre amministrazioni ed enti.

Questo nuovo orientamento dell'Istituto in materia è stato in qualche caso imposto anche dalle mutate configurazioni giuridiche di talune organizzazioni, soprattutto nel campo economico e sindacale.

Devesi aggiungere che tale nuovo indirizzo ha determinato, nella generalità dei casi, un più attivo interessamento all'opera dell'Istituto, per la superiore qualità del lavoro da esso svolto, per la rapidità delle realizzazioni, per la tenacia e la fermezza con cui il lavoro stesso è stato condotto, superando difficoltà da altri ritenute insormontabili.

In definitiva e come sarà confermato dalla breve illustrazione che segue, il quadriennio in esame ha veduto notevolmente migliorati, rispetto al passato, i rapporti dell'Istituto con le altre amministrazioni ed enti, i quali oggi, salvo qualche sporadica eccezione, non vedono più nell'Istituto un geloso e sospettoso custode dei diritti riconosciutigli dalla legge, ma un organo tecnico attivo e competente, la cui guida e collaborazione torna a tutto vantaggio delle amministrazioni stesse. Se, sotto questo riguardo, un problema si pone oggi all'Istituto, esso è quello di perfezionare la propria attrezzatura meccanografica e rafforzare la compagine numerica del proprio personale per soddisfare le richieste di assistenza che gli pervengono insistentemente dalle varie amministrazioni.

**15. Relazioni dell'Istituto con amministrazioni ed enti.** — Nata e per molti decenni vissuta nel seno dei dicasteri economici, la statistica ufficiale italiana, per una somma di circostanze, ha incontrato maggiori difficoltà di sviluppo proprio nei campi di attività facenti capo alle dette branche della pubblica amministrazione.

Non è senza significato rilevare che le maggiori realizzazioni dell'antica direzione generale della statistica, successivamente mantenute e sviluppate dall'Istituto, si ebbero non già nei settori interessanti i predetti dicasteri economici ma in quelli di competenza di altre branche dell'amministrazione statale, dalle statistiche demografiche a quelle della pubblica istruzione e alle statistiche giudiziarie per le quali si avvale rispettivamente della collaborazione dei Ministeri dell'Interno, della Pubblica Istruzione e della Giustizia, attraverso i cui organi periferici si svolgevano, come si svolgono ancor oggi, le rilevazioni in questione.

I rapporti dell'Istituto con queste ultime amministrazioni statali si sono mantenuti nel quadriennio in esame sul piano di un'attiva e sempre più stretta collaborazione, i cui risultati si sono concretati nei perfezionamenti già attuati o in corso di attuazione delle statistiche sopra menzionate.

Il Ministero dell'Interno, attraverso la collaborazione degli uffici centrali e degli organi periferici, è stato a fianco dell'Istituto nell'intenso lavoro compiuto per riallacciare le fila delle statistiche del movimento naturale della popolazione e di quelle del movimento migratorio, le quali ultime, come è noto, si svolgono attraverso gli Uffici della polizia di frontiera.

Anche i Ministeri dell'Istruzione e della Giustizia hanno con molta comprensione seguito l'Istituto nel programma di trasformazione e di perfezionamento delle statistiche riguardanti il rispettivo campo di attività, svolgendo altresì opera affinché i loro organi periferici rispondessero con sollecitudine ai più impegnativi compiti ad essi demandati.

Dal punto di vista dei vigenti ordinamenti, la situazione delle statistiche facenti capo ai due predetti Ministeri non è identica, in quanto, come è noto, mentre per legge le statistiche giudiziarie tornarono nel 1938 alla diretta competenza dell'Istituto, quelle della pubblica istruzione, per le quali erano state appena avviate le trattative per l'accentramento, vengono effettuate in collaborazione fra le due amministrazioni, con una ripartizione di compiti stabilita di comune accordo in occasione della ripresa delle rilevazioni stesse.

In base a tali accordi:

a) il Ministero della Pubblica Istruzione provvede alla stampa dei moduli di rilevazione predisposti da apposita Commissione di studio funzionante presso l'Istituto e provvede altresì alla loro trasmissione agli organi periferici, al ritiro dei medesimi dopo la compilazione e ad un sommario controllo delle schede prima della loro trasmissione all'Istituto;

b) l'Istituto, dal canto suo, provvede al successivo controllo tecnico del materiale ed alla sua elaborazione secondo un piano di spoglio predisposto d'intesa col Ministero e provvede altresì alla pubblicazione ed illustrazione dei risultati.

Nonostante gli inconvenienti derivati dall'accennata procedura di trasmissione dei moduli prima che questi giungano all'Istituto, la soluzione data al problema può ritenersi soddisfacente e tale da mettere lo Istituto in condizione di effettuare un utile controllo dei dati originali; il che non si verificava nel passato, quando, come è stato precedentemente accennato, l'Istituto si limitava ad illustrare in apposite relazioni quinquennali i dati riepilogativi trasmessigli dal Ministero che, a sua volta, li riceveva già riassunti dagli organi periferici.

Nei confronti dei sopraricordati dicasteri economici, e cioè del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di quello dell'Industria e del Commercio e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, le relazioni sono andate avviandosi verso forme di una collaborazione fattiva e cordiale che ben può dirsi senza precedenti nel passato, caratterizzato da frequenti attriti e sterili irrigidimenti.

Circa il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dei cui organi periferici, come è noto, l'Istituto si avvale fin dal 1927 per le statistiche agrarie e forestali, è da segnalare in particolare il cospicuo contributo da esso fornito attraverso gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione forestale che ha consentito all'Istituto di adeguare le statistiche riguardanti tale settore dell'economia nazionale alle esigenze interne e internazionali, queste ultime connesse particolarmente ai programmi della F.A.O. e di altre Organizzazioni operanti nel settore del legname da lavoro.

Nei riguardi del Ministero dell'Industria e Commercio può affermarsi che si è giunti, così come l'esperienza e il buon senso reclamavano, ad eliminare qualsiasi divergenza di vedute, circa il necessario coordinamento e perfezionamento delle statistiche industriali interessanti quell'amministrazione.

Per il servizio delle miniere, il quale cura, attraverso i propri tecnici, le rilevazioni riguardanti le miniere e le cave, i rapporti si sono sempre mantenuti sul piano di una fattiva collaborazione che ormai risale ad alcuni decenni. Così dicasi dei servizi cui fanno capo gli importanti organi periferici dell'Istituto costituiti dalle Camere di commercio e dagli Uffici provinciali dell'industria e del commercio e, da epoca più vicina, dei servizi cui fanno capo le assicurazioni private. Recentemente, come si è avuto occasione di accennare, è stato anche avviato a soluzione con reciproca soddisfazione l'annoso problema delle statistiche industriali.

Analoghe considerazioni valgono, mutatis mutandis, nei riguardi delle relazioni dell'Istituto col Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e devesi riconoscere che in generale un notevole progresso è stato

realizzato nel senso del miglioramento di tali rapporti, cui si aprono prospettive di più vaste realizzazioni nel campo delle statistiche del lavoro, della previdenza e della cooperazione.

In sostanza, dagli ultimi due Ministeri l'Istituto tende ad ottenere l'eliminazione di qualsiasi doppione di rilevazioni statistiche ed una più efficiente organizzazione tecnica delle rilevazioni, le quali debbono essere condotte non in funzione dei soli particolari interessi dei dicasteri in questione, ma anche in funzione degli interessi generali del Paese che l'Istituto non può non tenere costantemente presenti nella sua azione. Nel quadro di tali più ampie finalità si poneva l'esigenza, riconosciuta dai predetti Ministeri, di consentire all'Istituto un effettivo controllo della situazione, analogamente a quanto praticato per le statistiche della pubblica istruzione e per le altre di cui è stato sopra detto. Ciò anche ai fini di assicurare la uniformità e continuità nel tempo delle rilevazioni, condizioni che, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, non sarebbe stato possibile soddisfare se le statistiche in questione avessero seguito a svolgersi fuori dell'ambito dell'Istituto, rimanendo soggette alle vicende dei vari uffici ministeriali, di cui generalmente rappresentano un'attività marginale e talvolta di semplice apporto personale.

Anche con gli altri Ministeri presso i quali non si compiono vere e proprie rilevazioni statistiche ma raccolte di dati di carattere amministrativo, utili ai fini statistici d'interesse generale, i rapporti dell'Istituto si sono svolti sul piano di una collaborazione suscettibile dei più ampi sviluppi in relazione anche all'attività avviata dall'Istituto nel campo degli studi di cui è stato sopra detto. È il caso principalmente dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, di quelli dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telecomunicazioni, i quali non solo hanno ripreso le consuete trasmissioni dei dati all'Istituto ma si sono di buon grado prestati a nuove elaborazioni e ricerche, alcune delle quali sono tuttora in fase di studio.

Le possibilità di sviluppare questo programma di collaborazione sono purtroppo limitate dall'insufficiente numero di funzionari preposti ai vari reparti ed uffici dell'Istituto, cui compete di dare suggerimenti e consigli ai vari servizi tecnici dei predetti Ministeri per ottenere dati utili ai fini del programma di lavoro avviato presso l'Istituto stesso.

Per la stessa ragione l'Istituto si è trovato nella impossibilità di soddisfare richieste tendenti ad ottenere che propri funzionari provvedessero alla organizzazione ed assicurassero il funzionamento di uffici di statistica in progetto di costituzione presso Ministeri ed enti pubblici, nonostante il vivo interesse dell'Istituto per tali proposte, che, se attuate e generalizzate, consentirebbero di risolvere rapidamente gran parte dei problemi attinenti al miglioramento ed allo sviluppo di varie rilevazioni statistiche.

Anche nei confronti di importanti enti pubblici e privati, quali, in primo luogo, la Banca d'Italia, l'Istituto nazionale di economia agraria ed i principali Istituti che svolgono la loro attività nel campo della previdenza sociale è in atto una feconda collaborazione che si estrinseca attraverso i piani di coordinamento delle rispettive statistiche, secondo modalità stabilite dalle apposite Commissioni di studio nominate dallo Istituto. Infine l'Istituto non ha mancato di interessare alla propria attività altri importanti organi ed enti operanti nel campo dell'economia ed in quello sindacale, chiamandone i rappresentanti nelle Commissioni di studio nelle quali si fossero trattati problemi di rilevazioni ed elaborazioni statistiche interessanti i rispettivi settori.

**16. Collaborazione dell'Istituto all'attività di organi interministeriali.** — Merita particolare segnalazione un altro importante aspetto dell'attività dell'Istituto, e cioè il contributo tecnico recato dall'Istituto stesso ai numerosi organismi interministeriali creati per scopi vari nel dopoguerra.

Il Comitato interministeriale per la ricostruzione, dall'epoca della sua costituzione ad oggi, è tra gli organi in questione, quello cui l'Istituto ha fornito una maggior somma di lavoro, che ha ottenuto in più occasioni il formale riconoscimento del Comitato stesso.

Tale collaborazione si è particolarmente intensificata negli ultimi due anni in relazione ai piani di ricostruzione economica europea, per i quali il predetto organo ha avuto frequenti necessità di fornire agli organismi internazionali ponderose documentazioni statistiche sui vari aspetti dell'economia nazionale e particolarmente nel campo dei consumi alimentari, degli scambi commerciali, della bilancia dei pagamenti, ecc. La raccolta ed elaborazione dei dati relativi ha comportato per l'Istituto un'ingente mole di lavoro, talvolta compiuto a tempo di primato. Nè trattasi unicamente di lavoro di carattere occasionale poichè, in relazione alle accennate esigenze, vengono dall'Istituto mensilmente elaborati numerosi dati occorrenti al predetto organo per seguire determinati fenomeni dell'economia nazionale e da utilizzare all'occorrenza nelle trattative con gli organi internazionali.

Del pari apprezzabile e sovente indispensabile si è dimostrata la collaborazione dell'Istituto in seno ad altri organismi interministeriali ed ai comitati tecnici incaricati di predisporre elementi occorrenti per lo studio di determinate questioni o per Conferenze internazionali, quali il Comitato per la mano d'opera, quello per l'Unione doganale italo-francese, il Comitato interministeriale dei prezzi, il Comitato italiano della F.A.O., nei quali sono sempre chiamati a partecipare funzionari dell'Istituto, per svolgervi opera di coordinamento dei dati statistici.

La presenza dei funzionari dell'Istituto in seno ai predetti Comitati è valsa ad eliminare non pochi gravi inconvenienti, dovuti spesso alla

non esatta o completa conoscenza dei dati e delle fonti statistiche da parte di componenti degli organi anzidetti.

È stata pur sempre la deficienza numerica del personale che non ha consentito all'Istituto di aderire alle numerose richieste di tali organismi tendenti ad ottenere in modo permanente l'assistenza tecnica dell'Istituto attraverso il distacco di propri funzionari ed impiegati presso gli organismi medesimi.

## V — RIORDINAMENTO DEI SERVIZI E PROBLEMI FINANZIARI

**17. Riordinamento interno dei servizi.** — La realizzazione del programma di lavoro di cui è stato detto nei precedenti capitoli, avvenuta nel giro di pochi anni, sotto ogni aspetto tra i più difficili della vita italiana, sarebbe stata pressochè impossibile se non si fosse provveduto per tempo ad un efficiente riordinamento dei servizi interni dell'Istituto, sia tecnici che amministrativi. Tale riordinamento è stato ispirato alla esigenza di conseguire ogni possibile economia di mezzi e di personale, evitando dispersioni di forze e duplicati di lavori risultanti da non ben definiti compiti dei servizi e, nell'ambito di questi, dei rispettivi reparti ed uffici. Occorre, altresì, eliminare ogni formazione di compartimenti stagni, dai quali lentamente tendevano ad originarsi i detti duplicati.

Sulla base di tali premesse e tenendo presenti le indilazionabili esigenze di un adeguato potenziamento dei servizi delle statistiche economiche, venne fin dal giugno 1945 provveduto al riassetto interno dei servizi.

La complessa attività dell'Istituto nel campo delle rilevazioni statistiche fu ripartita tra cinque servizi, dei quali tre per le statistiche economiche e due rispettivamente per le statistiche demografiche e sociali.

Nel prospetto 1, riportato alla pagina seguente, è indicata la situazione numerica dei servizi al 31 dicembre 1948, messa a confronto con la corrispondente situazione del 1938 e riportata al nuovo ordinamento interno dell'Istituto.

I dati del prospetto in questione consentono di rendersi immediato conto dei mutamenti intervenuti nell'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto dall'anteguerra ad oggi.

Come è facile vedere, questa attività, prima della guerra, trovavasi in gran parte concentrata nel settore delle statistiche demografiche, seguite a distanza dalle statistiche agrarie, mentre appena uno sparuto gruppo di personale era adibito alle statistiche economiche propriamente dette, a sua volta in gran parte assorbito dalle sole statistiche del commercio con l'estero.

È altresì da rilevare che durante la guerra gran parte del personale adibito alle statistiche agrarie venne allontanato o distratto dal proprio

PROSP. I. — SITUAZIONE DEL PERSONALE DELL'ISTITUTO (ESCLUSI I SUBALTERNI), DISTINTAMENTE PER SERVIZI  
(al 31 dicembre)

SERVIZI E UFFICI SPECIALI	1938				1948				
	IMPIEGATI D'ORDINE		IMPIEGATI D'ORDINE		IMPIEGATI D'ORDINE		IMPIEGATI D'ORDINE		
	di ruolo	non di ruolo							
	b	c	d	e	f	g	h	i	
IMPIEGATI DI CONCETTO	IMPIEGATI DI CONCETTO								
a	b	c	d	e	f	g	h	i	
IN COMPLESSO	IN COMPLESSO		IN COMPLESSO		IN COMPLESSO		IN COMPLESSO		
II	III	IV	V	VI	VII	VIII	TOTALE	IX	
I — Statistiche demografiche . . . . .	28	121	122	243	(a)271	17	102	102	119
II — Statistiche agrarie, forestali e dell'alimentazione . . . . .	16	50	104	154	170	(b)22	(d)75	83	105
III — Statistiche industriali, commerciali e finanziarie . . . . .	5	33	43	76	81	14	99	99	113
IV — Statistiche economiche generali.	3	12	3	15	18	11	34	34	45
V — Statistiche giudiziarie, culturali e sociali . . . . .	6	12	36	48	54	15	32	33	48
VI — Meccanografico . . . . .	2	54	140	194	196	5	(c)142	142	147
VII — Studi, coordinamento e ispettorato statistico . . . . .	5	5	5	10	15	7	15	15	22
VIII — Personale e affari amministrativi	11	58	16	74	85	(e)17	101	101	118
Sezione Militare Statistica . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	1	2
TOTALE. . . . .	78	345	489	814	899	100	601	610	719

(a) Di cui 3 funzionari e 59 impiegati addetti prevalentemente ai lavori del censimento industriale e commerciale. — (b) Di cui 5 comandati all'Alto Commissariato dell'Alimentazione. — (c) Di cui 2 a disposizione del Direttore Generale. — (d) Di cui 3 comandati all'Alto Commissariato dell'Alimentazione, 3 al Ministero Agricoltura e 1 alla Presidenza della Repubblica. — (e) Di cui 16 distaccati temporaneamente presso altri Servizi.

lavoro per essere comandato agli uffici dell'alimentazione, presso i quali ancor oggi prestano servizio alcuni funzionari di concetto e d'ordine di cui l'Istituto ha più volte reclamato la restituzione.

L'inderogabile esigenza di un più adeguato potenziamento delle statistiche economiche ha richiesto una opportuna redistribuzione del personale tra i vari servizi, il che, data anche l'intervenuta riduzione del numero complessivo degli impiegati, discesi, per la categoria d'ordine, da 814 a 610 unità, ha determinato una situazione di fatto che è ben lungi dal soddisfare alle accresciute esigenze dei servizi stessi, ivi compresi quelli delle statistiche demografiche e sociali.

Come già si è avuto occasione di rilevare, la deficienza numerica del personale impiegatizio e soprattutto di quello della categoria di concetto costituisce la più grave pregiudiziale agli ulteriori sviluppi della attività dell'Istituto.

Nella categoria d'ordine specialmente preoccupante è la situazione numerica del personale addetto al servizio meccanografico, la cui potenzialità di lavoro condiziona la possibilità per l'Istituto di condurre nuove rilevazioni, pure indispensabili, e di provvedere alla sollecita eliminazione del lavoro arretrato degli anni di guerra, particolarmente nel settore delle statistiche demografiche.

Come si rileva dal prospetto 2, riportato alla pagina successiva, la consistenza numerica del personale impiegatizio dell'Istituto che nell'anteguerra era andata continuamente sviluppandosi (con punte altissime in connessione all'assunzione di personale non di ruolo per i lavori dei censimenti) dal 1938 in poi, contrariamente a quanto si è verificato in altre amministrazioni, ha subito una notevole falcidia, dovuta principalmente a dimissioni dal servizio per altri più remunerativi impieghi e a decessi verificatisi nel periodo considerato.

L'aspetto più grave di tale situazione è dato dalla insufficienza numerica del personale della categoria di concetto che dovrebbe costituire, in un organo quale l'Istituto Centrale di Statistica, il nerbo di tutto il personale. Nonostante l'immissione nella categoria in esame, mediante concorsi interni, di un certo numero di unità provenienti dal personale della categoria d'ordine e da quello non di ruolo, la percentuale dei funzionari di concetto si è mantenuta a cifre veramente preoccupanti che non hanno riscontro in alcuna altra amministrazione pubblica. Mentre tale si presenta la situazione dell'Istituto non è fuori di luogo rilevare che, in base ai ruoli organici attualmente vigenti, in alcune amministrazioni statali la proporzione del personale della categoria di concetto sul totale del personale impiegatizio (escluso cioè il personale subalterno), risulta pari al 55,5% nella Ragioneria Generale dello Stato, al 54,2% nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al 46,4% nel Ministero dell'Industria e Commercio (Amministrazione centrale), al 45,3% nel Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, mentre nelle altre

PROSP. 2. — SITUAZIONE DEL PERSONALE DELL'ISTITUTO  
(al 31 dicembre di ogni anno)

A N N I	PERSONALE IMPIEGATIZIO													PERSONALE SUBALTERNO			TOTALE GENERALE	
	CATEGORIA DI CONCETTO			DI RUOLO (a)			NON DI RUOLO (b)			TOTALE			DI RUOLO (c)	NON DI RUOLO	TOTALE	N.	Indice (1938 = 100)	
	N.	% del personale di ruolo impiegatizio	c	CATEGORIA D'ORDINE		IN COM. PLESSO	h	i	j	k	l	m						n
				Ufficiali di statistica	Auxiliarie								Totale					
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q		
1926	4	22,2	14	—	14	18	107	125	14	4	4	8	12	137	15			
1927	5	5,1	93	—	93	98	23	121	14	4	4	9	13	134	14			
1928	14	12,5	98	—	98	112	42	154	17	12	12	1	13	167	18			
1929	16	13,8	100	—	100	116	184	300	34	12	12	5	17	317	34			
1930	30	18,3	134	—	134	164	230	394	44	12	12	6	18	412	44			
1931	34	17,7	158	—	158	192	375	567	64	12	12	4	16	583	62			
1932	39	20,3	153	—	153	192	1.175	1.367	154	14	14	4	18	1.385	148			
1933	52	21,4	191	—	191	243	707	950	107	14	14	4	18	968	103			
1934	53	21,4	195	—	195	248	344	592	67	14	14	4	18	610	65			
1935	60	20,1	239	—	239	299	294	593	67	14	14	5	19	612	65			
1936	68	16,5	344	—	344	412	1.872	2.284	257	32	32	14	46	2.330	248			
1937	76	17,7	353	—	353	429	364	793	89	31	31	17	48	841	90			
1938	76	18,0	345	—	345	421	469	890	100	43	43	6	49	939	100			
1939	76	17,5	358	—	358	434	440	874	98	39	39	5	44	918	98			
1940	79	10,5	592	78	670	749	51	800	90	71	71	7	78	878	94			
1941	83	11,4	566	79	645	728	51	779	88	71	71	24	95	874	93			
1942	83	11,7	546	78	624	707	(d) 334	1.041	117	70	70	24	94	1.135	121			
1943	79	11,5	531	78	609	688	45	733	82	68	68	186	68	801	85			
1944	79	11,6	526	78	604	683	(c) 3.068	3.751	421	66	66	54	252	4.003	426			
1945	90	13,6	496	76	572	662	64	726	82	63	63	62	117	843	90			
1946	93	14,8	458	77	535	628	99	727	82	56	56	62	118	845	90			
1947	91	14,7	453	76	529	620	99	719	81	53	53	60	113	832	89			
1948	109	15,3	478	123	601	710	9	719	81	54	54	59	113	832	89			

(a) Compreso il ruolo transitorio. — (b) Compresi gli assistenti rilevatori del Catasto forestale. — (c) Compresi gli operai. — (d) Diurnisti assunti in sostituzione dei richiamati alle armi. — (e) Diurnisti assunti per il censimento della ricostruzione 1944.

principali amministrazioni statali si mantiene a cifre non inferiori a quelle recate ad esempio e comunque generalmente superiori al 30%.

Queste cifre, contrapposte a quelle risultanti per l'Istituto, valgono a mettere in luce la penosa situazione ereditata dal passato, quando nessuna disposizione restrittiva vietava assunzioni di personale e quando sarebbe stato, anche sotto altri riguardi, agevole potenziare la categoria di concetto, attraverso pubblici concorsi, con elementi tecnicamente preparati o suscettibili di divenirlo nel giro di pochi anni.

È doloroso dover rilevare che in conseguenza di questa errata politica di formazione dei quadri dell'Istituto — se politica può dirsi quella che ha condotto ad una simile situazione — il massimo organo tecnico della statistica ufficiale italiana si è trovato e trovasi ad avere un numero di laureati inferiore a quello di cui dispongono i soli uffici studi di numerosi complessi economici privati.

Se nonostante questa deprecabile situazione l'Istituto ha potuto e saputo realizzare i risultati di cui è stato detto più sopra, non piccolo merito va dato alla passione ed allo spirito di sacrificio con cui l'esigua schiera del personale in questione, affiancato da elementi non forniti dei titoli di studio superiori, ma ugualmente dediti ai compiti ad essi affidati, molto spesso superiori alle normali attribuzioni della loro categoria e del loro grado, ha saputo corrispondere alle necessità dello Istituto.

Molto ha giovato ai fini di questo che ben può dirsi super-rendimento qualitativo e quantitativo del personale, l'organica ripartizione dei servizi in reparti e di questi in uffici, disposta non tanto per soddisfare ad esigenze di carattere burocratico, mal conciliabili col carattere tecnico della attività dell'Istituto, quanto in funzione di una ben più sostanziale e sentita esigenza, qual'è quella di valorizzare appieno gli elementi idonei attribuendo ad essi precise responsabilità che non si esauriscono nel lavoro individuale, ma si spingono alla formazione del personale dipendente ed alle iniziative da prendersi per lo sviluppo ed il perfezionamento delle statistiche affidate alle singole unità organiche.

Trattasi anche qui di un problema di capitale importanza, il quale purtroppo conduce anch'esso a guardare con rincrescimento ai venti anni di vita dell'Istituto, nel corso dei quali venne quasi ignorato il problema della formazione scientifica e tecnica del personale direttivo e di concetto, rimesso all'iniziativa quasi clandestina dei singoli.

Comunque, anche questo lato doloroso del problema è stato avviato a soluzione, sia pure col ritmo e nella misura consentiti dalla odierna consistenza e composizione di tale personale, da cui sono stati tratti gli elementi i quali, lavorando con impegno e sacrificio in campi spesso quasi nuovi per loro, sono riusciti ad affermarsi non soltanto nell'ambito dello Istituto, ma anche nei rapporti esterni di lavoro, imponendosi con la loro competenza ed attaccamento all'Istituto.

**18. Bilancio e problemi finanziari** — Nel quadriennio in esame la situazione finanziaria dell'Istituto ha subito le vicissitudini caratteristiche dei periodi della svalutazione monetaria. Pòter dire in breve come esso sia riuscito a seguire le fortunate vicende degli aumenti dei costi e delle retribuzioni sarebbe cosa altamente istruttiva ai fini di un giudizio della soluzione adottata nella legge istitutiva dell'Istituto circa i mezzi finanziari per il suo funzionamento. Come è noto, sia nella legge del 1926 costitutiva dell'Istituto sia in quella del 1929 che portò modifiche allo ordinamento di esso, venne disposto che le entrate dell'Istituto dovessero essere costituite:

a) da un assegno fisso annuale a carico dello Stato, determinato, nell'ultima legge citata, nella misura di 3 milioni di lire;

b) da proventi e contributi vari, i primi per vendita di pubblicazioni, di materiali fuori uso, ecc. ed i secondi da contributi di enti, istituti, associazioni e privati, nonchè da rimborsi di spese per lavori compiuti per conto di altri enti. La legge in questione poneva altresì fra le entrate dell'Istituto i redditi dei propri fondi.

Sulla base di questi mezzi finanziari l'Istituto avrebbe dovuto svilupparsi e procedere nel quadro della non meno singolare figura giuridica di Istituto di Stato, con personalità giuridica e gestione autonoma.

Il combinato disposto delle due disposizioni legislative ora richiamate e cioè quello della figura giuridica e l'altro delle entrate ad esso riconosciute, sono alla base della travagliata vita finanziaria dell'Istituto dalla sua fondazione ad oggi. Secondo la tesi permanentemente sostenuta dal Tesoro, in occasione di richieste supplementari di fondi occorrenti per pareggiare le entrate alle spese, all'Istituto, in quanto ente pubblico, nulla era infatti dovuto dallo Stato all'infuori dell'assegno fisso di cui alla legge richiamata.

Al maggior fabbisogno per miglioramenti economici al personale (in applicazione di provvedimenti di carattere generale), per aumento dei costi e per l'incremento dell'attività, l'Istituto avrebbe quindi dovuto provvedere con gli altri cespiti di entrata di cui è detto nella legge in questione.

I dati di bilancio, riportati più avanti nel prospetto 3, consentono di vedere come si è svolta di fatto la vita finanziaria dell'Istituto dalla sua fondazione all'esercizio decorso.

Come si vede dall'andamento delle cifre della prima colonna delle entrate, in realtà l'assegno fisso del Tesoro fin dall'inizio dovette essere integrato con assegnazioni straordinarie, dapprima di lieve entità e poi sempre più cospicue, in relazione, soprattutto, al maggior fabbisogno di fondi occorrenti per l'estensione al personale dell'Istituto delle provvidenze e miglioramenti economici disposti a favore degli altri pubblici impiegati.

Le assegnazioni di fondi per censimenti e indagini straordinarie hanno la contropartita nella corrispondente voce delle uscite.

Circa gli altri proventi che, secondo la legge istitutiva, avrebbero dovuto formare il secondo pilastro della struttura finanziaria dell'Istituto, non è senza significato il fatto che il loro sviluppo negli ultimi anni prebellici e nel periodo bellico è venuto a coincidere col periodo di maggior declino dell'attività dell'Istituto nel campo di lavoro ad esso demandato dalla legge. Trattasi infatti del periodo nel quale non pochi servizi dell'Istituto si erano ridotti, come è stato osservato, quasi appendici di altre amministrazioni e particolarmente degli organi preposti all'alimentazione. È appena il caso di rilevare che il proseguimento di una tale politica dopo la guerra (posto che i predetti organi od altri in loro vece avessero avuto mezzi per finanziare lavori da commettersi all'Istituto) avrebbe messo l'Istituto stesso nella impossibilità di realizzare il programma di ripresa e di sviluppo delle rilevazioni e indagini statistiche che, come è stato detto, ha richiesto la completa mobilitazione delle sue disponibilità di attrezzatura e di personale.

In ordine comunque alle prospettive di sviluppo del cespite di entrate di cui trattasi, non è fuori luogo considerare che attualmente non poche amministrazioni premono per ottenere dall'Istituto l'esecuzione gratuita di particolari lavori cui talvolta l'Istituto si è trovato nella necessità di non potersi rifiutare, trattandosi di richieste motivate da superiori necessità degli organi di governo in relazione a documentazioni occorrenti per conferenze, accordi e trattative internazionali.

Alla luce di queste ed altre considerazioni, tra le quali è anche da porre il fatto che oggi la maggior parte degli enti pubblici e varie amministrazioni statali dispongono in proprio di attrezzature meccanografiche (in alcuni casi, purtroppo, assai più poderose e moderne di quella di cui attualmente dispone l'Istituto) è agevole concludere che il gettito delle lavorazioni per conto terzi ben difficilmente potrà elevarsi a cifre che abbiano un peso veramente apprezzabile sul bilancio dell'Istituto. Il quale perciò — fermo restando l'attuale ordinamento — necessariamente si troverà a dipendere dalle assegnazioni straordinarie del Tesoro, la cui iscrizione nel bilancio dello Stato non ha luogo prima che siano state superate le ricorrenti opposizioni e resistenze del Tesoro medesimo.

Se nel passato queste immancabili controversie, una volta composte, lasciavano tranquilli i dirigenti dell'Istituto per l'intero corso dell'esercizio finanziario, negli anni di questo dopoguerra, le richieste dell'Istituto, i rifiuti del Tesoro, e in ultimo i necessari accomodamenti si sono succeduti pressochè con continuità nei vari mesi di ciascun anno e cioè ogni qual volta venivano emanati provvedimenti legislativi per aumenti di stipendi e indennità ai pubblici impiegati. Non rientrando fra gli organi dell'amministrazione dello Stato, l'Istituto era infatti escluso

PROSP. 3. — BILANCI CONSUNTIVI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DAL 1926-27 AL 1947-48.

A) ENTRATE  
(in migliaia di lire)

96

ESERCIZI FINANZIARI	ASSEGNI DEL TESORO				ALTRI PROVENTI					IN COMPLESSO
	Assegno fisso e contributi straordinari integrativi	Fondi per censimenti e indagini straordinarie	TOTALE		Vendita pubblicazioni e modellame	Contributi e rimborsi per lavori di altri Enti	Proventi vari	TOTALE		
			L.	% del complesso				L.	% del complesso	
1926-27 . . . . .	3.536	2.281	5.817	95,1	24	24	248	296	4,9	6.113
1927-28 . . . . .	(a) 4.130	1.579	5.709	93,1	49	10	363	422	6,9	6.131
1928-29 . . . . .	3.556	3.064	6.620	91,8	88	11	482	587	8,2	7.207
1929-30 . . . . .	4.888	5.301	10.189	91,1	153	111	731	995	8,9	11.184
1930-31 . . . . .	(b) 4.526	11.780	16.306	92,3	135	423	803	1.361	7,7	17.667
1931-32 . . . . .	3.000	7.290	10.290	86,0	98	319	1.261	1.678	14,0	11.968
1932-33 . . . . .	3.000	6.740	9.740	85,8	88	341	1.046	1.475	13,2	11.215
1933-34 . . . . .	3.840	—	3.840	74,8	74	542	680	1.296	25,2	5.136
1934-35 . . . . .	4.350	1.500	5.850	80,1	91	606	754	1.451	19,9	7.301
1935-36 . . . . .	5.210	13.500	18.710	92,2	74	408	1.081	1.563	7,8	20.273
1936-37 . . . . .	5.791	5.932	11.723	83,4	177	830	1.320	2.327	16,6	14.050
1937-38 . . . . .	6.627	5.944	12.571	81,6	288	1.083	1.466	2.837	18,4	15.408
1938-39 . . . . .	7.124	2.070	9.194	72,9	585	1.305	1.521	3.411	27,1	12.605
1939-40 . . . . .	8.983	2.313	11.296	79,2	175	1.343	1.450	2.968	20,8	14.264
1940-41 . . . . .	12.363	2.150	14.513	62,1	147	6.850	1.852	8.849	37,9	23.362
1941-42 . . . . .	14.233	3.100	17.333	53,7	105	11.820	3.027	14.952	46,3	32.285
1942-43 . . . . .	19.864	2.500	22.364	47,6	94	19.106	5.440	24.640	52,4	47.004
1943-44 . . . . .	25.612	7.097	32.709	66,5	69	11.775	4.633	16.477	33,5	49.186
1944-45 . . . . .	77.277	108.744	186.021	79,9	199	27.477	19.085	46.761	20,1	232.782
1945-46 . . . . .	151.591	930	152.521	90,6	352	4.523	10.911	15.786	9,4	168.307
1946-47 (c) . . . . .	278.363	—	278.363	92,6	2.595	7.593	12.210	22.398	7,4	300.761
1947-48 (c) . . . . .	510.788	—	510.788	93,2	5.919	21.529	9.907	37.355	6,8	548.143

(a) Di cui L.500.000 quale contributo speciale dello Stato per spese d'impianto dell'Istituto. — (b) Di cui 1 milione per contributo trasferimento dell'Istituto alla nuova sede. — (c) Dati non definitivi.

PROSP. 3. — BILANCI CONSUNTIVI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DAL 1926-27 AL 1947-48.

B) USCITE  
(in migliaia di lire)

ESERCIZI FINANZIARI	SPESE PER LAVORI ORDINARI								Spese per censimenti e altre indagini straord.	IN COMPLESSO	
	PERSONALE		STAMPA PUBBLICAZIONI E MODELLAME		FUNZIONAMENTO E ATTREZZATURA UFFICI		ALTRE SPESE				TOTALE
	L.	% del totale	L.	% del totale	L.	% del totale	L.	% del totale			
1926-27 . . . . .	823	27,5	304	10,1	273	9,1	1.594	53,3	2.994	2.281	5.275
1927-28 . . . . .	1.648	43,7	335	8,9	421	11,1	1.367	36,3	3.771	1.651	5.422
1928-29 . . . . .	1.840	53,4	527	15,3	619	17,9	461	13,4	3.447	3.064	6.511
1929-30 . . . . .	2.136	53,6	530	13,3	590	14,8	732	18,3	3.988	5.298	9.286
1930-31 . . . . .	2.215	40,3	871	15,9	634	11,5	(a) 1.771	32,3	5.491	12.981	18.472
1931-32 . . . . .	2.822	54,7	817	15,8	689	13,4	830	16,1	5.158	7.331	12.489
1932-33 . . . . .	2.828	62,1	348	7,6	599	13,2	777	17,1	4.552	6.744	11.296
1933-34 . . . . .	3.082	57,1	450	8,3	721	13,4	1.143	21,2	5.396	—	5.396
1934-35 . . . . .	3.718	64,4	296	5,1	636	11,0	1.122	19,5	5.772	1.500	7.272
1935-36 . . . . .	4.310	63,7	700	10,4	737	10,9	1.014	15,0	6.761	13.500	20.261
1936-37 . . . . .	5.225	64,4	752	9,3	795	9,8	1.335	16,5	8.107	5.932	14.039
1937-38 . . . . .	6.297	66,6	851	9,0	753	8,0	1.551	16,4	9.452	5.944	15.396
1938-39 . . . . .	7.088	69,3	851	8,3	867	8,5	1.421	13,9	10.227	2.737	12.964
1939-40 . . . . .	8.092	71,6	849	7,5	668	5,9	1.698	15,0	11.307	2.946	14.253
1940-41 . . . . .	11.094	74,5	730	4,9	780	5,2	2.284	15,4	14.888	8.299	23.187
1941-42 . . . . .	14.723	77,3	966	5,1	1.200	6,3	2.163	11,3	19.052	14.294	33.346
1942-43 . . . . .	18.282	71,9	931	3,7	1.128	4,4	5.095	20,0	25.436	20.558	45.994
1943-44 . . . . .	27.771	66,5	514	1,2	2.621	6,3	10.845	26,0	41.751	11.574	53.325
1944-45 . . . . .	88.011	75,5	6.148	5,3	13.517	11,6	8.913	7,6	116.589	120.807	237.396
1945-46 . . . . .	128.402	81,7	13.504	8,6	8.797	5,6	6.385	4,1	157.088	12.339	169.427
1946-47 (b) . . . . .	256.664	86,8	15.230	5,2	11.393	3,9	12.285	4,1	295.572	3.255	298.827
1947-48 (b) . . . . .	442.210	75,3	57.310	9,8	62.704	10,7	25.159	4,2	587.383	2.002	589.385

(a) Di cui 1 milione per spese impianto dell'Istituto nella nuova sede. — (b) Dati non definitivi.

dai benefici recati da tali provvedimenti riguardanti gli impiegati statali ed obbligato perciò ad avviare pratiche defaticanti per ottenere l'estensione dei provvedimenti stessi al proprio personale.

Dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione, tale situazione è andata aggravandosi in relazione anche al noto disposto dell'art. 81 della Costituzione stessa, ai sensi del quale ogni provvedimento recante incrementi di spese deve indicare i nuovi cespiti di entrata atti a fronteggiarli; ciò in dipendenza del fatto che, a motivo della richiamata figura giuridica dell'Istituto, ogni assegnazione di fondi in eccedenza a quelli riconosciuti per legge, andrebbe considerata, secondo l'interpretazione del Ministero del Tesoro, alla stregua di una nuova maggiore spesa per il bilancio dello Stato.

Date queste condizioni, aggravate dalla lunga procedura richiesta per ottenere l'effettiva disponibilità dei fondi, una volta accordati, non può meravigliare che l'Istituto si sia venuto a trovare in qualche periodo completamente scoperto e costretto a richiedere un'apertura di credito da parte dell'Istituto bancario che provvede al servizio di cassa; deve invece destar meraviglia il fatto che si sia comunque potuto, in ultima analisi, fronteggiare la situazione senza pregiudizio per il normale ritmo di lavoro nel campo delle rilevazioni e indagini statistiche.

Ma in quale profonda diversità di condizioni rispetto ad altri enti pubblici i quali, assai più accortamente, seppero, all'atto della loro costituzione, assicurarsi fonti autonome di entrata non sulle inconsistenti ed aleatorie basi di quelle del nostro Istituto, ma attraverso l'imposizione di contributi obbligatori o di diritti, taluni perfino denominati «di statistica».

Non è qui il caso di menzionare alcuni di tali enti ed istituti, sia a carattere nazionale che locale, ai quali la legge assicura larghe possibilità di vita ricavate pur sempre dai contribuenti, ma senza passare attraverso il canale obbligato del bilancio dello Stato.

In occasione delle reiterate richieste dei mezzi di vita al Tesoro, l'Istituto non ha mancato di prospettare soluzioni del genere, che lo avrebbero sganciato da una falsa posizione di persona giuridica sfornita dei sostanziali requisiti della personalità, che sono quelli di un'effettiva autonomia e capacità di vita propria. Sarebbe bastata l'assegnazione all'Istituto di qualcuno dei numerosi «diritti di statistica» contemplati dalle vigenti disposizioni o che gli fosse stata attribuita una minima addizionale su determinati cespiti di entrata dello Stato e di altri enti pubblici che beneficiano del servizio delle rilevazioni statistiche, per risolvere il problema, e con un onere di gran lunga più sopportabile per i contribuenti di tanti balzelli che, come si è detto, sotto forma di diritti di licenza, di statistica e simili, hanno consentito ad altri enti che svolgono funzioni di assai minore interesse nazionale, di consolidarsi e di prosperare.

La possibilità di una sia pur parziale soluzione del problema nel senso prospettato, l'Istituto credette di poterla cogliere proponendo nel 1946 al Ministero delle Finanze l'aggiornamento dei diritti di statistica sulle merci importate ed esportate, i quali, da decenni, erano rimasti invariati, così da risultare irrisori, avuto riguardo alla sopravvenuta svalutazione monetaria.

Trattasi, come è noto, dei diritti stabiliti originariamente dalla legge 25 luglio 1896, n. 324, la quale, nelle disposizioni originarie e nei successivi aggiornamenti della misura dei diritti, esplicitamente stabiliva che il gettito di essi venisse devoluto all'organizzazione e al funzionamento del servizio della statistica del commercio con l'estero.

Sulla base di questi precedenti, l'Istituto nel testo di provvedimento che aveva predisposto con la collaborazione di apposita Commissione di rappresentanti dei dicasteri interessati mantenne la disposizione riguardante la destinazione del maggior gettito dei diritti, con una equa ripartizione tra i propri servizi e gli uffici di statistica delle dogane.

Senonchè in sede di approvazione del provvedimento, l'articolo contemplante tale disposizione venne completamente eliminato, rispondendosi dal Tesoro alle proteste dell'Istituto che i fondi per il funzionamento di tali rilevazioni dovevano ritenersi incorporati nell'assegno ordinario e straordinario concesso sul bilancio dello Stato cui i predetti diritti di statistica, saliti poi a cifra cospicua a seguito del proposto aggiornamento da parte dell'Istituto, erano stati convogliati.

A caratterizzare l'assurda situazione dell'Istituto in ordine alle fonti del proprio finanziamento non è male ricordare che perfino organi della amministrazione statale fruiscono di mezzi autonomi di finanziamento alimentati da diritti vari e ciò senza pregiudizio delle normali assegnazioni di bilancio, comuni a tutte le amministrazioni dello Stato. È doveroso peraltro, constatare che l'assurdo della situazione, cui è stato ora accennato, ha finito per imporsi in qualche misura anche allo stesso Ministero del Tesoro, il quale in questi ultimi tempi è venuto orientandosi verso una più equa considerazione delle necessità finanziarie dell'Istituto, almeno per la parte relativa alle retribuzioni del personale.

Quanto alle altre esigenze e particolarmente a quelle relative al rinnovo ed al potenziamento dell'attrezzatura meccanografica che costituisce una imprescindibile necessità per l'Istituto, il Tesoro è rimasto fermo al principio che a tale necessità l'Istituto debba provvedere con i propri fondi il che, data la trascurabile entità di questi, equivale a negargli ciò che, dopo il personale, costituisce il più essenziale strumento di lavoro.

Relativamente a questi ultimi problemi, l'Istituto si è adoperato per ottenerne, per altra via, la soluzione attraverso il ricorso al Fondo lire o ad altri mezzi consentiti dai vigenti accordi attinenti al Piano E. R. P. Mercè anche le favorevoli disposizioni dell'Amministrazione per la cooperazione economica si ha motivo di ritenere o comunque si

spera che il detto problema, il quale coinvolge la potenzialità di lavoro dell'Istituto, sia in relazione ai futuri censimenti che per le statistiche di carattere continuativo, abbia a trovare una sollecita soluzione nel senso e nella misura prospettati dall'Istituto stesso.

**19. Studi e proposte sul riordinamento dei servizi statistici nazionali.** — Il problema del riordinamento dei servizi statistici nazionali, di cui il riordinamento dell'Istituto Centrale di Statistica costituisce un aspetto di preminente rilievo, scaturisce da quanto si è avuto più sopra occasione di rilevare in ordine alle difficoltà di ordine giuridico, tecnico e finanziario che si sono continuamente frapposte al pieno sviluppo delle rilevazioni statistiche del nostro Paese.

Già si è detto delle numerose lacune e di alcuni principali difetti di impostazione della legge 9 luglio 1926, n. 1162, sul riordinamento dei servizi statistici, dalla quale ebbe vita l'Istituto Centrale di Statistica, lacune e deficienze non eliminate ed anzi, per vari riguardi, accentuate dalle modifiche al predetto ordinamento apportate col R. D. L. 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238.

Per quanto riguarda più propriamente l'ordinamento dell'Istituto Centrale di Statistica, la prima e più grave deficienza delle richiamate disposizioni legislative fu certamente quella di aver dato all'Istituto un non ben definito carattere di ente di diritto pubblico, avulso dalla personalità dello Stato e tuttavia a questo legato da un'assoluta dipendenza finanziaria che doveva rendere necessariamente illusorie le attribuzioni di una personalità giuridica e di una gestione autonoma riconosciutegli dalla legge.

L'attribuzione della personalità giuridica non poteva infatti non essere accompagnata da un correlativo riconoscimento di mezzi autonomi di vita quale, ad esempio, l'istituzione a favore dell'Istituto di determinati diritti di statistica o la imposizione di addizionali a determinate imposte, tenuto conto del carattere di servizio pubblico dell'attività demandata all'Istituto.

Ciò analogamente a quanto prima e dopo l'emanazione delle leggi sopra richiamate erasi praticato nei confronti di altri enti di diritto pubblico sia a carattere nazionale che territoriale, quali ad es. l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, l'Ufficio italiano dei cambi, le Camere di commercio, per tacere di altri numerosi enti creati durante e dopo la guerra.

A parte il fatto che in nessun Paese del mondo si ha l'esempio di delega da parte dello Stato delle proprie funzioni nel campo statistico ad un ente distinto dallo Stato medesimo, si poneva e si pone l'esigenza di un riesame dell'attuale figura giuridica dell'Istituto o nel senso di rendere sotto ogni aspetto operante la riconosciutagli personalità giuridica o nel senso di ricondurre l'Istituto nell'ambito dell'amministra-

zione dello Stato, sia pure con larga autonomia non solo nel campo tecnico ma anche in quello finanziario, analogamente anche qui a quanto si verifica per altre esistenti aziende statali con ordinamento autonomo.

Una larga Commissione di studio all'uopo nominata dall'Istituto nel 1946 concluse per questa seconda soluzione, verso la quale erasi precedentemente orientata anche la Commissione governativa per la riduzione delle spese dello Stato; la proposta soluzione trovò consenzienti sia il Ministro del Bilancio che quello del Tesoro.

Dal punto di vista tecnico, la necessità di un riordinamento dei servizi statistici nazionali scaturisce dalla sperimentata insufficienza della attuale legislazione in ordine al problema della disciplina e del coordinamento delle rilevazioni statistiche, che richiedono una più chiara determinazione delle attribuzioni dell'Istituto, particolarmente nei confronti delle varie amministrazioni statali e dei dipendenti organi periferici.

Si tratta in sostanza di sradicare la mala pianta dei doppioni di rilevazioni statistiche e di rilevazioni arbitrariamente disposte da amministrazioni ed enti pubblici, senza tener conto di quelle già in atto, spesso senza ponderato esame degli aspetti tecnici ed organizzativi delle rilevazioni stesse.

Le proposte formulate dalla ricordata Commissione di studio tendono ad eliminare tali inconvenienti, codificando per così dire la situazione che è andata delineandosi in questi ultimi anni e che ha dato e promette di dare fecondi risultati nell'interesse generale.

Nel proposto riordinamento tutte le rilevazioni di interesse generale verrebbero così di fatto e di diritto a far capo all'Istituto Centrale di Statistica, il quale provvederebbe — come in effetti già provvede per molte di esse — al controllo ed alla elaborazione dei dati secondo piani che tengono conto delle necessità particolari delle varie amministrazioni interessate.

A queste caratteristiche, per somme linee accennate, del proposto riordinamento sovrastano i nuovi, maggiori e più definiti compiti attribuiti al Consiglio Superiore di Statistica ed ai Comitati tecnici da esso formati per le varie branche delle rilevazioni statistiche. La prevista inclusione nel Consiglio di esponenti delle principali amministrazioni statali interessate alle rilevazioni (pressochè completamente assenti nell'attuale composizione del Consiglio Superiore di Statistica) mentre risponde ad esigenze non disconoscibili, verrebbe a costituire un efficacissimo mezzo per cementare i buoni rapporti dell'Istituto con le altre pubbliche amministrazioni, i quali sono di basilare importanza per un organico sviluppo delle rilevazioni statistiche.

Numerosi membri del Consiglio Superiore di Statistica parteciparono a suo tempo alla elaborazione del progetto di riordinamento di cui trattasi, che per varie ragioni non è stato ancora portato all'approvazione dei competenti organi legislativi. Questa circostanza consentirà al Consiglio

Superiore di Statistica di riprendere in esame l'importante ed urgente problema, che non potrà non trovare quanto prima l'auspicata soluzione o, comunque, quella più soddisfacente soluzione che fosse dal Consiglio riconosciuta indispensabile ai fini dell'ulteriore potenziamento dei servizi statistici nazionali. Tali servizi, in tutti i Paesi del mondo hanno formato oggetto in questi ultimi anni di importanti e talvolta radicali riordinamenti, onde adeguarli alle accresciute necessità dei Paesi stessi nel campo della documentazione statistica. I nostri servizi statistici non richiedono fortunatamente radicali riforme, ma semplicemente ritocchi e perfezionamenti volti a colmare alcune deficienze e lacune delle attuali disposizioni legislative, alla luce di una ormai più che ventennale esperienza.

TIPOGRAFIA F. FAILLI - ROMA

#### References

- Adkins, N. L., & Paine, J. L. (2002). The business case for ethical behavior: How organizations can prosper by being ethical. *Journal of Business Ethics*, 21(2), 105–114.
- Alford, J. (2008). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2010). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2011). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2012). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2013). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2014). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2015). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2016). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2017). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2018). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2019). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2020). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2021). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2022). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2023). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2024). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2025). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2026). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2027). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2028). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2029). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2030). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2031). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2032). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2033). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2034). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2035). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2036). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2037). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2038). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2039). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2040). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2041). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2042). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2043). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2044). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2045). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2046). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2047). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2048). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2049). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.
- Alford, J. (2050). *Business ethics: A practical approach*. London: Routledge.